

LUGLIO 2023

n° 22

orizzonte COMUNE

Notiziario Comunale Comano Terme



SOM MA RIO

PERIODICO DI INFORMAZIONE
COMUNE DI COMANO TERME

EDITORE:

Comune di Comano Terme
Via G. Prati 1
38077 Comano Terme (Tn)

Reg. Tribunale Trento n. 14 del
07.04.2011

DIRETTORE:

Fabio Zambotti

DIRETTORE RESPONSABILE:

Franco Brunelli

COMITATO DI REDAZIONE:

Sergio Manuel Binelli,
Elisabetta Doniselli, Davide Fusari,
Gabriella Maines, David Marchiori,
Alberto Masè, Giulia Pederzoli,
Martina Sebastiani, Stefano Zanoni

HANNO COLLABORATO:

Assessorato alle politiche ambientali
Comunità delle Giudicarie, Primo Conci,
educatori dell'Area Minori Incontra,
Alfredo Sansoni, Distretto Famiglia
Giudicarie Esteriori, Sonia Spallino

GRAFICA:

LeDO lab - Comano Terme (Tn)

IMPAGINAZIONE E STAMPA:

Antolini Tipografia - Tione di Trento (Tn)

FOTO DI COPERTINA:

La vista del paese di Campo
(da sopra Poia)
con Villa Lutti e il convento
con la chiesa
(foto di Mario Benigni)

COMUNE E CITTADINI

Redazionale	2
L'asilo nido si ingrandisce grazie al PNRR	4
Cultura da leggere...	5
La raccolta differenziata in Giudicarie e a Comano Terme	6
Una Tagesmutter per le famiglie	9
Viabilità e commissioni consigliari, le nuove proposte delle opposizioni	10

ECONOMIA SPORT E TURISMO

"Devi amare ciò che fai per volerlo fare ogni giorno"	11
Un Tavolo di lavoro per la crisi del settore alberghiero	35

PERSONE E COMUNITÀ

Antonio Diurno, un vigile del fuoco esperto e solidale	14
M'AMI gelateria contadina Anna e Giulia titolari da Gambero Rosso!	37
"Fondazione Don Lorenzo Guetti" Intervista a Michele Dorigatti	38
Cineforum alla casa di riposo	44

TERRITORIO E AMBIENTE

A passeggio nel territorio del Lomaso	15
Quali progetti per il futuro? Parco Fluviale della Sarca e Biosfera Unesco Alpi Ledrensi e Judicaria	18
Lupi: che fare?	20

ASSOCIAZIONI

Le attività del Piano Giovani Giudicarie Esteriori	22
Gamberi Festival delle acque a Comano	24
Giornata Internazionale Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza 2023	26
"Un cervo argento e blu" Rassegna di canti popolari	28
Coro Castelpiano: 60 anni di tradizioni e concerti	30
"Paesaggi, luoghi e architetture delle Giudicarie Esteriori"	32
Concorso fotografico memorial "Roberto Bosetti"	34
Gli anziani e la pandemia. Tante storie al tempo del lockdown	42

STORIA ARTE E CULTURA

Il restauro della Via Crucis del convento di Campo	45
La pagina della biblioteca	48
Emergenza per la canonica di Vigo Lomaso	50
Conta di più la ruota o la scrittura?	53
Le parole dell'arte: castello	56

Redazionale

a cura del sindaco, Fabio Zambotti



Ben ritrovati a tutti, care lettrici e cari lettori del Comune di Comano Terme e non solo...

È sempre un piacere per me portare il saluto nelle vostre case tramite il nostro notiziario comunale che, in un mondo sempre più avanzato e tecnologico, rimane a mio parere un ottimo modo per comunicare con tutti voi senza farci distrarre dalle pubblicità che uscirebbero in moltitudine dalle pagine di ricerca di internet se fossimo su dispositivi mobili anziché su carta stampata.

In ogni pubblicazione del notiziario vi racconto ciò che stiamo facendo, che abbiamo fatto e che faremo. Tante volte le cose si portano avanti talmente tanto che rinomino ogni volta le stesse opere e sembra che non vadano mai avanti. Penso all'**area camper** che ha avuto una vicissitudine infinita di problematiche fin dalla sua nascita. Tutto consigliava di abbandonare il progetto perché ogni volta sembrava di non poterne venire a capo, ma anche se in tempi molto lunghi ora vediamo i primi risultati concreti del nostro lavoro. In questo momento è gestita direttamente dal Comune, perché mancano una parte di lavori, come potete vedere, ma per la stagione 2024 arriveremo finalmente ad avere una vera area camper comprensiva di tutti i servizi per tutti i camperisti che verranno a trovarci.

Troppe cose purtroppo richiedono sforzi infiniti e talvolta non si vedono mai i risultati, questo demoralizza anche noi amministratori

nel non vedere concluso un progetto iniziato. Nonostante tutti i politici che si vedono in tv promettano la diminuzione delle burocrazie, questo nel concreto all'interno degli uffici non ho ancora avuto il piacere di vederlo.

Bisogna accettare che un lavoro che a casa propria si farebbe in un mese, nella pubblica amministrazione dura un anno. E messo in conto questo, poi è una lotta giornaliera e continua nel tentare di portare avanti e concludere le cose, a volte ammetto che è estenuante. Soprattutto quando si tenta in tutti i modi di fare qualcosa, ma dal punto di vista oggettivo è proprio impossibile, e talvolta spiegarlo a voi cittadini è difficile perché "oh l'è subit fat" e invece è più complicato di quello che sembra.

Ormai mi conoscete. Spero che si capisca che in ogni occasione tento tutte le strade per arrivare all'obiettivo, alcune volte va bene, alcune è necessario fermarsi o smussare gli obiettivi per portare a casa i risultati.

Ho sempre amministrato questo comune come fosse la mia azienda e ci metto sempre del mio meglio, questo è lo spirito con cui ho iniziato e quello che ho sempre condiviso con tutta la mia squadra di assessori e consiglieri. Altra opera che sta richiedendo molti sforzi è la **Forra del Limarò**, questa è davvero complessa dal punto di vista tecnico ed è necessario analizzare tutto nel dettaglio, ma è un'opera che quando verrà realizzata sarà una vera e propria attrazione strategica per il nostro territorio.

Anche l'**arredo urbano del paese di Ponte Arche** sembra aver un iter piuttosto lungo, ma sarà essenziale per uno sviluppo turistico del paese e dell'intero territorio.

Per non parlare dei progetti presentati con grande impegno dal nostro ufficio tecnico





La campagna tra Tignerone e Cillà. Sullo sfondo Castel Restor (foto Franco Brunelli)

al **bando del PNRR**: in questo caso doveva essere tutto molto veloce, muovendosi con incognite come il tempo, i budget, le procedure. All'interno del notiziario troverete un approfondimento sul progetto dedicato all'**a-silo nido**.

Ci sono però anche progetti che vanno un po' più veloci, per fortuna. Penso ad un evento come i **Campionati italiani di ciclismo** che hanno portato una ventata di buono sport e positività all'intera valle, dimostrando che si può essere una località attrattiva e all'avanguardia che può ospitare in modo eccelso un evento come questo. A tal proposito vorrei ringraziare la Provincia di Trento e l'Apt del Garda per il grande lavoro fatto assieme per organizzare un così importante evento proprio sul nostro territorio.

Penso ai progetti sociali come l'**intervento 3.3.D** sia dei verdi che il servizio di accompagnamento anziani, l'**università della Terza età**, la **Bussola orientaestate**, il "**ci sto affare fatica**" e in particolar modo dedico qualche parola in questo numero alle molte attività di qualità che porta avanti la nostra biblioteca Sonia con il suo staff, che crea un'offerta culturale essenziale e rinomata all'interno della **biblioteca di Valle**.

Colgo poi l'occasione per ringraziare le persone che rendono viva la comunità in cui viviamo e che le danno un senso, penso all'E-

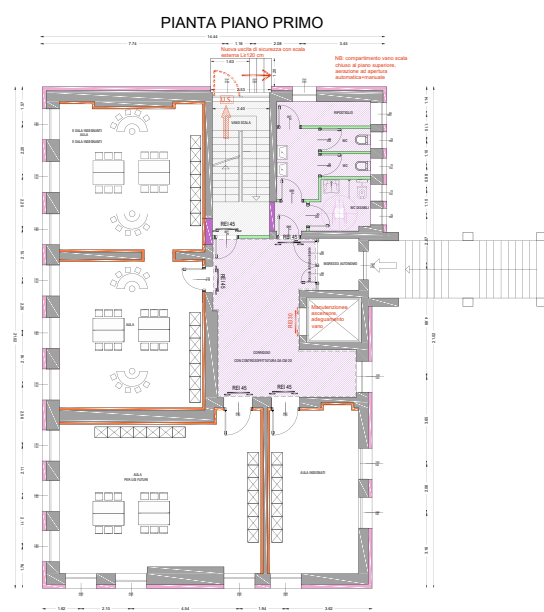
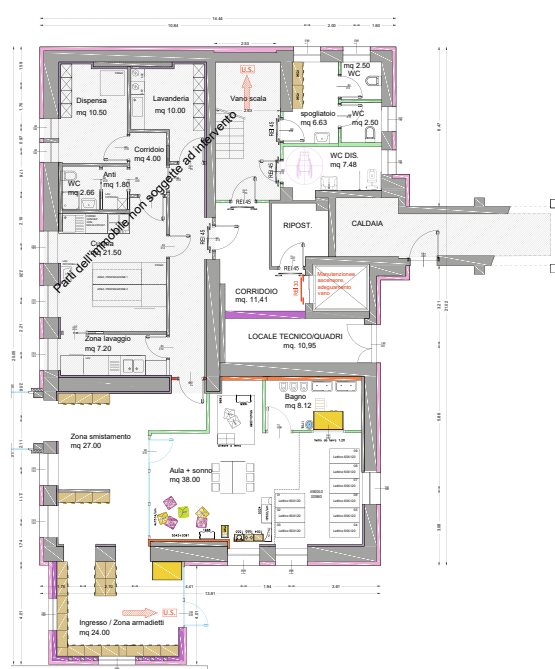
comuseo, alle varie associazioni del territorio, alle pro loco, ai cori, alla banda, ai carabinieri in congedo, ai nostri Corpi dei Vigili del Fuoco, alle associazioni sportive, agli oratori, agli alpini e tutti quelli che si mettono a disposizione per il bene comune.

Pensando a questo, il morale sale perché le persone sono la parte che funziona meglio all'interno di questa comunità ed è così che deve essere, perché non ci sono asfaltature che tengano se poi manca il tessuto sociale e culturale a fare da fulcro alla vita di tutti noi. Prima di lasciarvi alla lettura dei contenuti di questo numero, e ringrazio il **comitato di redazione** per averlo creato anche questa volta, faccio un'ultima riflessione a proposito dei **giovani**. So che i Piani Giovani delle Giudicarie si sono trovati in primavera approfondendo e riflettendo su quello che i giovani vogliono fare ed essere all'interno della nostra società, e sono molto contento siano emerse questioni importanti come il protagonismo dei giovani nelle politiche dedicate a loro, la loro voglia di eliminare gli stereotipi e di dimostrare quello che valgono. Dunque il mio intento e il mio proposito è che l'amministrazione comunale sia sempre più giovane, amica dei giovani, formata da giovani, in comunicazione, interazione, contaminata dal mondo giovanile perché sono il presente e il nostro futuro.

Buona lettura.

L'asilo nido si ingrandisce grazie al PNRR – Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

di Giulia Pederzoli



Il Comune di Comano Terme è stato protagonista di più bandi all'interno del PNRR Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, con non poche difficoltà vista la complessità dell'iter burocratico, tanto che Comuni ben più grandi di noi hanno rinunciato per la difficoltà di gestione. La competenza e la professionalità dell'ufficio tecnico comunale ci hanno però permesso di portare avanti e aggiudicarci un contributo che ci rende molto soddisfatti: l'ampliamento del nostro nido comunale.

La parte burocratica è difficile e in continua mutazione, ma nonostante questo il progetto di ampliamento del nido sta dando i suoi frutti.

Il tutto è partito da una riflessione della giunta comunale rispetto alle esigenze delle famiglie e alle risposte che riusciamo a dare come Comune. Negli ultimi anni abbiamo avuto difficoltà ad andare incontro alle esigenze delle famiglie e qualcuno rimaneva escluso per la mancanza di posti sufficienti per esaudire le richieste di tutti.

Da qui l'idea di presentare un progetto al bando del PNRR per provare ad ottenere dei finanziamenti e aumentare così la capienza del nostro nido.

Nel mese di novembre 2022, a seguito di formale comunicazione di ammissione a contributo, è stata sottoscritta tra il Comune di Comano Terme e il Ministero dell'Istruzione apposito accordo di concessione di finanziamento, è stato sottoscritto anche un apposito addendum contrattuale stabilendo le seguenti date:

- aggiudicazione dei lavori entro il 31 maggio 2023
- avvio dei lavori entro il 30 novembre 2023
- conclusione dei lavori entro il 31 dicembre 2025
- collaudo dei lavori entro il 30 giugno 2026

Si capisce da questo calendario già definito tutto il lavoro che è stato fatto fin da subito e che continua ad impegnare gli uffici comunali per portare avanti l'opera e la documentazione necessaria richiesta dal Ministero.

- L'incarico tecnico per la redazione del progetto è stato affidato all'architetto Massimiliano Zenari.
- Si è aggiudicata l'appalto dei lavori la ditta Martinelli e Benoni srl.
- L'importo complessivo finanziato dal PNRR è di euro 640.000,00.



DA LEGGERE...

di Giulia Pederzoli

Il nostro Comune, negli anni, ha promosso e finanziato libri di interesse storico e culturale del territorio di Comano Terme e delle Giudicarie Esteriori. Tali libri sono a disposizione dei cittadini che ne vogliano avere copia e possono richiederla in segreteria presso gli uffici comunali.



Il legato Formenti

Autore: Graziano Riccadonna

Anno edizione: 2021

Il Legato Formenti risale al testamento del conte Erminio Formenti del 1896, che comprende una casa nobiliare sita in Campo Lomaso con annessi alcuni terreni agricoli. Secondo la volontà testamentaria doveva servire quale "ospitale per i poveri di Campo".



Orazio Ghedina

Autore: Ennio Lappi

Anno edizione: 2021

Biografia dell'ing. Orazio Ghedina, inviato dal governo austriaco in Giudicarie per rimediare alla deforestazione della Val d'Algone causata da vetriere e carbonai. Personaggio eclettico e molto discusso, compì egregiamente l'opera consentendo alla valle di essere oggi nel suo primitivo splendore.



Convento di Campo 2.0 - Appunti di un percorso partecipativo

A cura di: Davide Fusari, Susanna Serafini

Anno edizione: 2020

Restituzione del percorso partecipativo per la riqualificazione del convento di Campo.



Storie di fuoco

Autore: Graziano Riccadonna

Anno edizione: 2016

Ricerca e studio sui pompieri di Bleggio Inferiore e Superiore, Fiavé e Lomaso in occasione del loro 130° anniversario



Carlo Sartori - La mia vita

A cura di: Roberta Bonazza e Susanna Sieff

Anno edizione: 2014

Personale opera "narrata" di Carlo Sartori, ripresa da quaderni scritti a mano, rispolverata e valorizzata da Roberta Bonazza e Susanna Sieff.



Notiziari Comunali

Vi sono anche le copie dei notiziari comunali, questo numero e quelli passati, a disposizione di tutti i cittadini e turisti che ne vogliano ricevere copia.

La raccolta differenziata in Giudicarie e a Comano Terme Interventi per migliorarla

Slide e dati a cura dell'assessorato alle politiche ambientali
Comunità delle Giudicarie

Il Comune di Comano Terme grazie alla collaborazione della Comunità di Valle, in particolare dell'assessore alle Politiche Ambientali, Marcello Mosca e del responsabile del Servizio Igiene Ambientale, Ivan Maria Castellani, ha organizzato in maggio una serata dedicata alla raccolta differenziata nelle Giudicarie.

Tanti i partecipanti alla serata che è stata trasmessa anche in streaming, peccato che, diciamo pure, chi partecipa a queste serate solitamente è già sensibile e interessato alla tematica. Sono stati presentati alcuni dati importanti che dovrebbero far riflettere tutti.

I numeri della Comunità delle Giudicarie:

Superficie	1.176,51 km ²
Abitanti	36814
Comuni	25
Isole ecologiche pubbliche	278 con 2.200 contenitori tra seminterrati e campane
Isole ecologiche private	595 con 2.960 contenitori tra campane e cassonetti
Utenze domestiche	40061
Utenze non domestiche	3851

Costi e Ricavi - Comunità delle Giudicarie

COSTI E RICAVI DELLA RACCOLTA DEI PRINCIPALI RIFIUTI URBANI - QUANTITA' ANNO 2021 E PREZZI AGGIORNATI 2022 CON IVA 10%												
CODICE E DESCRIZIONE RIFIUTO	Tonnellate	Raccolta	Movimento	Trasporto	Valigia	Tot. Sopra	Smaltimento	TOT. COSTI	Ricavi	Incid. costi	Incid. ricavi	Destinazione
200391 - RIFIUTO RESIDUO (NUOVO PREZZO 2022 325 €/t)	2277,80	187838,48 €	17097,93 €			205375,41 €	563755,50 €	769131,91 €		17,17%		PAT - Dainese (BG) - Bolzano
200191 - CARTA	1784,03	384590,08 €	17881,45 €			402471,53 €	449137,94 €	449137,94 €	128990,39 €	10,02%	28,19%	Mosser Marino Lavis (TN)
191212 - SCARTO IMPURITA' CARTA (NUOVO PREZZO 200 €/t)	291,04	0,00 €			0,00 €	0,00 €	90330,00 €	90330,00 €		2,14%		Fuori regione (variabile)
350191 - CARTONE	1382,03	285863,68 €	10735,02 €			39285,15 €	330666,79 €	335666,79 €	99358,36 €	7,49%	20,79%	Mosser Marino Lavis (TN)
350196 - MULTIMATERIALE LEGGERO (IMBALLAGGI IN PLASTICA + BARATTOLAME)	2353,90	547389,45 €	18289,21 €			96787,04 €	632355,74 €	632355,74 €	29044,45 €	14,12%	8,58%	Ricicla Trentino Lavis (TN)
191212 - SCARTO IMPURITA' MULTIMATERIALE E CARTA (NUOVO PREZZO 386 €/t)	692,02	0,00 €	12250,41 €			44795,34 €	0,00 €	57045,75 €	260892,38 €	7,20%		Fuori regione (variabile)
200199 - RIFIUTO ORGANICO (FORSU) (NUOVO PREZZO 90 €/t)	3084,72	434052,58 €	85715,22 €			87640,39 €	6503,24 €	613911,54 €	919299,85 €	20,50%		Bioenergia Cadino (TN)
181213 - SCARTO MATERIALE ORGANICO DA VAGLIO MECCANICO	558,27	0,00 €			0,00 €	0,00 €	183569,10 €	183569,10 €		4,10%		Fuori regione (variabile)
350197 - IMBALLAGGI IN VETRO	2178,12	114112,24 €	16146,47 €			16522,81 €	0,00 €	130258,71 €	42821,36 €	2,91%	9,59%	Ecogas Lonigo (VI)
200397 - INGOMBRANTI (NUOVO PREZZO 228 €/t)	581,56	0,00 €	4518,37 €			0,00 €	21041,39 €	143936,10 €	164977,48 €	3,68%		PAT - Tovereto (TN)
200138 - LEGNO	1452,79	0,00 €				41275,43 €	0,00 €	41275,43 €	107323,54 €	3,32%		CR3 Condino / Masserdoni Cares (TN)
350192 - IMBALLAGGI IN PLASTICA SELEZIONATI (TARIFFA INCENTIVANTE)	105,62	0,00 €	820,64 €	3000,79 €	0,00 €	37821,43 €			37821,43 €	0,09%	3,67%	Ricicla Trentino Lavis (TN)
200291 - SFALCI E RAMAGLIE	651,64	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	39081,53 €	39081,53 €		0,78%		Masserdoni Cares (TN)
170994 - RIFIUTO MISTO DA DEMOLIZIONE (CANTIERE) (NUOVO PREZZO 317 €/t)	320,62	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	111800,19 €	111800,19 €		2,50%		Masserdoni Cares (TN)
200149 - METALLO	543,34	0,00 €	0,00 €			15436,93 €	0,00 €	15436,93 €	138394,57 €	0,34%	39,14%	
200133 - BATTERIE + 200134 - ALTRI ACCUMULATORI	37,10	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	17412,54 €		3,78%	Ricicli F.lli Trento
170197 - INERTI "PULITI"	1172,35	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	30900,05 €	30900,05 €		0,69%		Conveccia / Onorati Giudicarie
200132 - MEDICINALI	4,47	3775,50 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	3775,50 €	8296,58 €	12072,08 €		0,22%		Fuori regione (variabile)
200129 - OLI E GRASSI COMESTIBILI	10,75	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	2365,90 €		8,51%	Fuori regione (variabile)
RAEE (EER vari)	482,85	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	13189,52 €		2,88%	Fuori regione (variabile)
ALTRO (vernici, fidi olio, bombole spray, estintori, pneumatici, lastre vetro ecc.)	223,58	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	118928,79 €		2,68%		Masserdoni Cares (TN) / Santeis (BZ)
TOTALE								4479204,61 €	961108,71 €			



La raccolta differenziata nel 2022 - Comunità delle Giudicarie

La raccolta differenziata nel 2022 ha raggiunto circa l'81% che a prima vista potrebbe sembrare un grande risultato, purtroppo, come si evince dall'elenco riportato sotto, le impurità vanno a compromettere la qualità del materiale.

Rifiuto	Tonnellate	Impurità
Umido	3762	13,00%
Carta	1856	5,61%
Cartone	1479	3,39%
Multimateriale	2493	41,50%
Vetro	2386	nessuna
Residuo	2472	-

Primi interventi per migliorare la raccolta differenziata delle utenze domestiche

È stata modificata a questo scopo l'Istruzione Operativa IO-07, come sotto riportato:

- Art. 5.1.5. Considerato che la raccolta stradale non permette l'identificazione dell'utente se non attraverso la videosorveglianza e data la scarsa qualità della raccolta differenziata presso le isole pubbliche, è fatto divieto di conferire i propri rifiuti ascrivibili a MULTIMATERIALE leggero tramite sacchi neri o comunque opachi, mentre essi dovranno essere svuotati o sfusi o tramite sacchi trasparenti. Le polizie locali potranno pertanto sanzionare chi fosse trovato, anche tramite videosorveglianza, a conferire i rifiuti di multi materiale tramite sacchi non trasparenti.

- Si ribadisce inoltre che per CARTA, CARTONE e VETRO il rifiuto va conferito senza alcun involucro plastico né di altro materiale fatto salvo, per la carta, un involucro anch'esso in carta o cartone.
- L'ORGANICO deve essere conferito preferibilmente sfuso o in sacchetti di carta; sono tollerati in ogni caso sacchetti in materiale biocompostabile certificato.

Primi interventi per migliorare la raccolta differenziata delle utenze non domestiche

È stato modificato a questo scopo il Regolamento TARI, come sotto riportato:

Art. 26, c 5 - Tutto ciò premesso, risulta indispensabile agire nel seguente modo: al momento del controllo da parte dell'operatore addetto alla raccolta dei rifiuti depositati nell'isola privata, dato che l'operatore stesso non è tenuto ad aprire e controllare i sacchi neri/opachi per verificarne il contenuto, è fatto obbligo all'utente di utilizzare:

- per il multimateriale leggero esclusivamente sacchi trasparenti o di depositare nel contenitore materiale sfuso; qualsiasi sacco opaco verrà considerato residuo indifferenziato;
- per la carta/cartone esclusivamente sacchetti di carta o materiale sfuso;
- per il vetro esclusivamente materiale sfuso
- per l'organico preferibilmente sacchetti di carta o materiale sfuso; saranno tollerati tuttavia sacchetti in materiale biocompostabile certificato



**Assessorato alle Politiche
Ambientali**



Prime conclusioni

In conclusione gli interventi descritti nelle due diapositive precedenti ci permetteranno:

1. Per le **utenze domestiche**: di eliminare progressivamente i sacchetti neri in quanto sono proprio quelli che non ci consentono il controllo del contenuto delle frazioni differenziate. Per questo, nei mesi prossimi, contestualmente all'invio delle fatture, verrà inserito un foglio informativo per tutte le utenze con esposto quanto si è stabilito a proposito delle domestiche.
2. Per quel che riguarda la **comunicazione** (sono previsti a bilancio 60.000 euro per il 2023) abbiamo intenzione di attuare molti interventi mirati a partire dalle utenze domestiche per poi proseguire con altrettanti interventi verso tutte le categorie di **utenze non domestiche** tramite opuscoli, depliant, giornali e con il coinvolgimento delle scuole. Vi saranno incontri mirati alla formazione di un vero e proprio senso civico per una raccolta differenziata corretta e per la salvaguardia dell'ambiente delle nostre valli.
3. La modifica del **Regolamento TARI** poi, diretta alle **utenze non domestiche**, ci permetterà di poter controllare efficacemente e in modo diretto quello che accade nelle isole ecologiche private e fare in modo che i rifiuti destinati a queste isole non finiscano nelle isole pubbliche.

Nuove proposte: migliorie per le isole pubbliche

- La prima proposta è quella di rendere le isole pubbliche più pulite, decorose, funzionali e controllate.
- Si provvederà al lavaggio e alla pulizia delle isole ecologiche in autunno e in primavera e verranno regolarmente sostituiti i cartelli deteriorati.
- Verrà introdotta una app gratuita che permetterà a tutti gli utenti di avere le informazioni sulle corrette modalità di conferimento dei rifiuti.
- Sarà inoltre introdotto un numero verde, gestito da un call center (obbligo di legge), per ogni esigenza dell'utente.
- Infine, sono in fase di valutazione i costi per la sostituzione di tutte le calotte eliminando le chiavette e introducendo le tessere, molto più pratiche ed ecologiche visto che non serviranno più le pile per il loro funzionamento.
- Saranno posizionati nuovi cassonetti dedicati al cartone per fare in modo che gli utenti provvedano a piegarlo in modo corretto prima di conferirlo; saranno quindi progressivamente eliminate le "cassette" in legno, ormai obsolete.

Orario Centro di Raccolta Materiali - Comano Terme

GIORNO	MATTINA	POMERIGGIO
Lunedì		13.00 – 17.30 13.00 – 17.00 (nov dic gen)
Mercoledì		13.00 – 17.30 13.00 – 17.00 (nov dic gen)
Venerdì	8.00 – 12.00	
Sabato		13.00 – 17.30 13.00 – 17.00 (nov dic gen)

Conclusioni

C'è da dire però che sia il Comune di Comano Terme che le tante associazioni e i volontari del territorio si sono sempre messi in gioco per tenere pulito il nostro territorio, tramite le varie Giornate Ecologiche, La Sarca tutta Nuda, il Progetto Judicaria Plogging e molti altri. Quello che rimane difficile da capire è che ognuno con un piccolo gesto può fare la differenza, ognuno di noi è responsabile del territorio, della natura, dell'ordine e decoro delle isole ecologiche.



(foto di Gary Chan da Unsplash)

Una Tagesmutter per le famiglie

Il consiglio comunale di Comano Terme in data 13.03.2023 ha approvato il nuovo regolamento a sostegno del servizio di nido familiare Tagesmutter.



SERVIZIO TAGESMUTTER IL SORRISO

PEDAGOGIA DELLA QUOTIDIANITÀ

- 1 Comprende esperienze dirette legate al vivere quotidiano: riordinare, sbucciare, differenziare, lavare, annaffiare, occuparsi degli animali, uscire...





GRUPPO SOCIALE ACCOGLIENTE

- 2 Essere riconosciuti e in relazione con la vita sociale del nido familiare e del territorio sono gli elementi che lavorano sull'identità e sul senso di appartenenza del bambino alla collettività e al contesto sociale.

LUOGHI DI VITA

- 3 Gli ambienti del nido parlano ed educano e si aprono al territorio: spazi naturali (boschi, prati, torrenti, campi...), attività commerciali e artigiane, luoghi di cultura e culto, scuole dell'infanzia, strutture per anziani...





LA FIGURA DI RIFERIMENTO

- 4 La Tagesmutter, professionalmente preparata, agisce il delicato compito di essere per i bambini e le famiglie un punto di riferimento, ponendosi accanto a bambini ed adulti con un approccio di co-educazione.

MATERIALI E OGGETTI DI VITA

- 5 Le proposte educative sono pensate per accompagnare i bambini all'autonomia. Si propongono materiali naturali, di recupero, destrutturati e loose parts, in quanto ne viene riconosciuto il grande valore come stimolo per i processi creativi e logici dei bambini. Stoviglie, pentole, vassoi, centri, prodotti della terra, frutta, pigne, terra, fango, acqua, ghiaccio... Tutto è reso accessibile includendo il diritto al rischio, alla meraviglia e alla fantasia.





UN ULTERIORE SERVIZIO SOCIO EDUCATIVO SOSTENUTO DAL COMUNE:

TAGESMUTTER DEL TRENTINO IL SORRISO

LA LEGGE PROVINCIALE 4/2002

- 1 Il servizio socio educativo di nido familiare Tagesmutter offerto dalla Cooperativa Tagesmutter del Trentino "Il Sorriso", consente alle famiglie di affidare in modo stabile e continuativo i propri figli a personale educativo (Tagesmutter) appositamente formato che professionalmente, in collegamento con organismi della cooperazione sociale o di utilità sociale non lucrativi, fornisce educazione e cura a uno o più bambini di altri presso il proprio domicilio o altro ambiente adeguato ad offrire cure familiari.



PRESENTI SUL TERRITORIO TRENTINO DAL 1999

- 2 La Cooperativa garantisce personale qualificato e un'equipe gestionale e pedagogica a disposizione delle educatrici Tagesmutter e delle famiglie per supportarle nel compito educativo, a garanzia del benessere dei bambini.

IL CONTRIBUTO COMUNALE

- 3 Il Comune riconosce e sostiene il servizio Tagesmutter erogando alle famiglie residenti con bambini di età compresa tra i 3 mesi e i 3 anni un contributo economico sulla base di specifici parametri ICEF, volto ad abbattere i relativi costi di frequenza. Presso gli uffici del Comune, è possibile reperire le informazioni utili per l'accesso al contributo e la modulistica di richiesta dello stesso.



FLESSIBILITÀ

- 4 La frequenza al servizio è personalizzata e flessibile in base al bisogno della famiglia, ad esempio tutti i giorni a tempo pieno o part-time, con calendario in base alle necessità lavorative, oppure solo alcuni giorni o solo alcune ore della giornata.

CONTATTI

- 5 Per i necessari approfondimenti relativi alla frequenza, alla disponibilità del servizio e ai costi dello stesso, è possibile rivolgersi direttamente alla **coordinatrice di zona** della Cooperativa Tagesmutter del Trentino "Il Sorriso", al nr. **335 1037142**.
Visita il sito:
<https://www.tagesmutter-ilsorriso.it/>



La richiesta è arrivata dalla cooperativa Il Sorriso che ha chiesto la collaborazione del Comune per revisionare un vecchio regolamento ormai obsoleto che era in vigore anni fa nel Comune di Comano Terme. L'occasione è stata l'apertura di un nuovo servizio nido Tagesmutter situato a Godenzo.

Fin da subito l'amministrazione comunale, con il supporto della minoranza consigliere, ha fatto in modo di articolare un nuovo regolamento per dare alle famiglie la possibilità di aderire al servizio Tagesmutter e soprattutto di avere accesso al contributo provinciale e comunale. L'entità del contributo economico è determinata in base all'ICEF da un minimo di euro 4,46 ad un massimo di euro 5,00 all'ora.

Per tutte le informazioni potete rivolgervi alla cooperativa Tagesmutter del Trentino "Il Sorriso".

Viabilità e commissioni consiliari, le nuove proposte delle opposizioni

a cura del Gruppo consiliare **LEGA Salvini Premier - Comano Terme**
foto dal sito facebook della **Polizia Giudicarie**



Anche in questa prima parte dell'anno, come minoranza consiliare, abbiamo cercato di mantenere la nostra linea responsabile e propositiva.

Durante la discussione del bilancio 2023-2025 come gruppo Lega (guidato dalla consigliera Alessia Baroldi e composto da Sergio Manuel Binelli, Luca Brena e Michele Salvaterra) abbiamo presentato un nostro ordine del giorno, votato ad unanimità (con una piccola modifica), per l'installazione di dispositivi elettronici per la regolazione della velocità dei veicoli. Pur consapevoli delle prossime opere di urbanizzazione di cui sarà oggetto il Comune, abbiamo deciso comunque di portare in consiglio comunale le segnalazioni dei pedoni e degli automobilisti, specialmente a Ponte Arche. Auto che sfrecciano sulla SS 237, pedoni che nel centro del paese devono attraversare sulle strisce pedonali rischiando la propria vita e molte altre complicazioni che non possono essere continuamente rimandate. Per non parlare poi degli incidenti stradali: ricordiamo solo i tre avvenuti nella prima parte del 2023, a poca distanza e sullo stesso tratto stradale a Ponte Arche, il 29 marzo, il 21



aprile e il 2 maggio. Confidiamo quindi che si possano risolvere questi disagi quanto prima, senza scordare le frazioni con problematiche simili tra cui ad esempio le zone di Cares e di Vigo Lomaso.

In seguito, con l'appoggio del Gruppo Misto (guidato dalla consigliera Cinzia Parisi), abbiamo presentato una mozione per chiedere di istituire le Commissioni consiliari permanenti.

Nulla di nuovo all'orizzonte dal momento che chiediamo semplicemente di attuare quanto stabilito dal nostro codice degli enti locali, dallo statuto comunale e dal regolamento del consiglio comunale. Le commissioni porterebbero a un maggiore coinvolgimento dei consiglieri comunali e a esaminare dettagliatamente delle tematiche importanti come le attività economiche, lo sport e il turismo (delega che ad oggi, ricordiamo, non è stata assegnata a nessun assessore nonostante una nostra proposta chiedesse al sindaco di procedere in tal senso).

Specifichiamo poi che come minoranza siamo disposti a partecipare ai lavori delle commissioni a titolo gratuito.



“DEVI AMARE CIÒ CHE FAI PER VOLERLO FARE OGNI GIORNO”

di Giulia Pederzoli

Ho cercato una bella frase che potesse descrivere quello che il lavoro è per le persone. Forse in questo caso ho esagerato, ma mi piace pensare che sia così. Ci sono vari modi di affrontare il lavoro: chi cerca tutta la vita qualcosa che gli piace per sentirsi soddisfatto, chi lo trova presto, magari in famiglia, perché gli è stato trasmesso l'amore per un mestiere. Chi lo cerca solamente per avere uno stipendio per arrivare a fine mese, e chi accetta qualunque proposta perché lavorare gli serve tanto. Chi pur di averlo accetta condizioni terribili, chi si lamenta continuamente perché vorrebbe cambiarlo ma non ne ha il coraggio, chi continua a cambiare per poter fare propria la frase scritta qui sopra. Ognuno la vede a modo suo e non c'è in effetti uno giusto o uno sbagliato, dipende dalle situazioni, dal luogo in cui si vive, dalle necessità. Ad ognuno il suo.

Certo è che, a mio parere, già che si fa e che occupa un tempo lunghissimo delle nostre giornate, tanto vale farlo bene. Qualunque lavoro esso sia.

Se tutti facessero bene quello che fanno non ci sarebbe un clima migliore in ogni luogo? in ogni relazione?

Ho scelto una tematica particolarmente difficile e lascio ad ognuno di voi rifletterci.

In questa sede però vorrei approfondire il lavoro o per meglio dire le opportunità di lavoro che il Comune di Comano Terme, con gli altri Comuni delle Giudicarie Esteriori e la Provincia Autonoma di Trento, mettono in atto per offrire lavoro alle persone.

Abbiamo alcune tipologie diverse di politiche attive del lavoro all'interno dei progetti comunali:

Intervento 3.3.D

Progetti occupazionali per accrescere l'occupazione e per il recupero sociale di persone deboli (ex intervento 19, ora chiamato intervento 3.3.D ai sensi del nuovo Documento degli interventi di politica del lavoro).

In cosa consistono?

Per sostenere le persone disoccupate che hanno difficoltà a trovare un'occupazione, l'Agenzia del Lavoro favorisce l'instaurazione di rapporti di lavoro a tempo determinato attraverso la concessione di contributi economici a Comuni, Consorzi tra Comuni, Comunità di Valle, A.P.S.P. e Aziende speciali per attivare e gestire lavori socialmente utili.

A chi sono rivolti?

A persone disoccupate:

- iscritte in apposite liste
- residenti in provincia di Trento da almeno cinque anni continuativi o da almeno 10 anni nel corso della vita (di cui l'ultimo anno in via continuativa), oppure emigrati trentini iscritti all'Aire da almeno tre anni che appartengono ad una delle seguenti categorie:
 - disoccupati da più di 6 mesi, con più di 50 anni d'età;
 - disoccupati, con più di 25 anni, iscritti come disabili nell'elenco di cui alla L. 68/99;
 - disoccupati, con più di 25 anni, segnalati dai servizi sociali o dai servizi sanitari o dall'Ufficio esecuzione penale esterna.

Settori di attività:

- abbellimento urbano e rurale, ivi compresa l'attività di manutenzione;

- valorizzazione di beni culturali e artistici anche mediante l'attività di salvaguardia, promozione, allestimento e custodia di mostre relative a prodotti, oggetti e attrezzature del territorio nonché riordino o recupero e valorizzazione di testi e/o documenti di interesse storico o culturale;
- recupero di materiale e beni nell'ambito di attività afferenti alla "Rete provinciale del Riuso";
- riordino di archivi correnti e/o recupero di lavori arretrati di tipo tecnico o amministrativo, non rientranti nelle attività di ordinaria amministrazione dell'Ente;
- servizi di custodia e vigilanza finalizzati alla migliore fruibilità degli impianti e attrezzature sportive, di centri sociali, di centri socio-assistenziali educativi e/o culturali gestiti dagli Enti promotori;
- particolari servizi ausiliari di tipo sociale a carattere temporaneo, compatibili con il grado di debolezza o svantaggio del lavoratore o particolari servizi necessari per il recupero del lavoratore (purché non in sostituzione di quanto già attuato sul territorio).

Come presentare domanda?

Si può presentare domanda alle liste nelle specifiche finestre temporali aperte dall'Agenzia del Lavoro durante l'anno; alla prima lista tra dicembre e gennaio, alla seconda lista tra gennaio e marzo.

Si presenta la domanda attraverso modalità on-line con autenticazione dell'identità digitale (spid, cps o cie) oppure tramite un patronato.

Il Comune di Comano Terme ha attive le squadre di abbellimento urbano e le squadre dei servizi sociali tramite il Servizio di Accompagnamento Anziani.

Intervento 3.3.E

Progetti occupazionali in lavori socialmente utili per accrescere l'occupabilità e per il recupero sociale di persone con disabilità nell'ambito di enti pubblici (chiamato intervento 3.3.E ai sensi del nuovo Documento degli interventi di politica del lavoro)

In cosa consistono?

Sono progetti di pubblica utilità al fine di favorire l'inserimento nel mondo del lavoro e l'integrazione sociale di persone con disabilità. I beneficiari del finanziamento presentano all'Agenzia del Lavoro il progetto da attivare con la persona con disabilità segnalata dall'Agenzia del lavoro. L'attuazione dei progetti

viene affidata da parte dei Beneficiari/ Comuni a cooperative sociali di tipo b). Il progetto di inserimento lavorativo per la medesima persona può durare al massimo 12 mesi anche non continuativi.

A chi sono rivolti?

Persone con disabilità individuate dall'Agenzia del lavoro che presentano particolari caratteristiche e difficoltà di inserimento nel ciclo lavorativo ordinario, iscritte nell'elenco provinciale della legge 68/99 da più di 12 mesi e prive di occupazione. Nel caso di persone con più di 60 anni di età il periodo di iscrizione nel medesimo elenco è ridotto a 6 mesi.

Requisiti:

I Destinatari devono rientrare in una delle seguenti categorie:

- invalidi civili con disabilità fisica pari o superiore al 67%;
- invalidi civili con disabilità psichica;
- invalidi del lavoro con percentuale pari o superiore al 60%;
- invalidi di servizio, con minorazioni ascritte dalla prima alla terza categoria;
- invalidi nelle condizioni di cui all'art. 1, comma 1, della L. 222/84;
- ciechi civili e sordomuti.

Il Comune di Comano Terme attiva questo progetto tramite servizi integrati del Comune.

Intervento 3.3.F - Progetto "OccupAzione"

Progetti occupazionali per accrescere l'occupazione e per il recupero sociale di persone disabili iscritte agli elenchi della L. 68/99 (chiamato intervento 3.3.F ai sensi del nuovo Documento degli interventi di politica del lavoro)

In cosa consistono?

Si tratta di opportunità lavorative in lavori socialmente utili per persone con disabilità, nell'ambito di servizi ausiliari di tipo sociale. L'Agenzia del Lavoro intende favorire il recupero sociale e l'accrescimento delle competenze di persone con disabilità iscritte nell'elenco della L. 68/99 attraverso l'inserimento presso Enti pubblici nel settore dei servizi alla persona. Il numero delle opportunità occupazionali viene stabilito annualmente in relazione alle risorse finanziarie disponibili e ai posti richiesti dagli Enti che aderiscono al Progetto.



A chi sono rivolti?

È necessario essere iscritti nell'elenco provinciale della legge 68/99 e possedere i requisiti elencati nell'Avviso di selezione pubblicato nella sezione dedicata sul sito di Agenzia del Lavoro.

Settori di attività:

Le mansioni affidate riguardano attività di supporto, affiancamento e intrattenimento degli anziani ospiti in case di riposo o presso il loro domicilio.

Come presentare domanda?

È possibile presentare domanda solitamente da metà agosto fino a inizio settembre.

Il modulo di domanda è scaricabile dalla sezione dedicata sul sito di Agenzia del lavoro e deve essere:

- consegnato dal candidato, previo appuntamento, presso il proprio Centro per l'impiego di riferimento;
- oppure - previo accordo con l'operatore del Centro per l'impiego - spedito all'indirizzo di posta certificata che gli verrà indicato.

I candidati sosterranno un colloquio di selezione per verificare l'idoneità al lavoro richiesto. Le selezioni saranno effettuate da un nucleo di valutazione composto, per ogni Centro per l'impiego, da un operatore dell'Agenzia del Lavoro e dai responsabili degli Enti appartenenti a quello specifico territorio. I ritenuti idonei, prima dell'avviamento presso gli Enti, sono tenuti a seguire un breve percorso formativo.

Il Comune di Comano Terme attiva questo progetto tramite il Servizio di Accompagnamento Anziani nel periodo invernale aggiungendo personale con risorse proprie dei Comuni delle Giudicarie Esteriori per arrivare a creare la squadra.

Progettone

Intervento a sostegno dell'occupazione finalizzato ad accompagnare le persone al raggiungimento dei requisiti pensionistici.

In cosa consiste?

È un intervento gestito dal Servizio per il Sostegno Occupazionale e la Valorizzazione Ambientale (SOVA) della Provincia di Trento, che prevede l'inserimento delle persone coinvolte in attività di pubblica utilità. In particolare attività nel verde, servizi culturali e di servizio alla persona. È finalizzato ad accompagnare al raggiungimento dei requisiti pensionistici.

Ogni anno, in periodi definiti, è possibile fare domanda per partecipare al "Progettone" o al "Progettone stagionale" di lavori di pubblica utilità destinati a persone disoccupate e con particolari requisiti di reddito, età e residenza.

A chi è rivolto?

Possono accedere al Progettone, persone disoccupate con i seguenti requisiti:

- età: 53 anni per gli uomini, 49 anni per le donne da possedere al momento della cessazione dal rapporto di lavoro;
- residenza in Provincia di Trento da almeno 5 anni continuativi immediatamente antecedenti la cessazione dal rapporto di lavoro, o da 10 anni nel corso della vita purché residente e domiciliato da almeno un anno in provincia di Trento al momento della domanda;
- aver subito un licenziamento per giustificato motivo oggettivo;
- essere in stato di disoccupazione;
- possesso di anzianità contributiva, utile alla maturazione dei requisiti pensionistici, pari ad almeno 15 anni per uomini e donne;
- avere, al 30 settembre di ogni anno, un numero di anni mancanti per la maturazione dei requisiti minimi per il pensionamento non superiore a 8.

Accanto a questa modalità principale, esiste anche il "Progettone" stagionale

Per il Progettone stagionale, è necessario possedere i seguenti requisiti:

- essere in stato di disoccupazione;
- essere residente e domiciliato in provincia di Trento da almeno 5 anni continuativi al momento della domanda o da 10 anni nel corso della vita purché residente e domiciliato da almeno un anno in provincia di Trento al momento della domanda;
- avere un'età anagrafica, al momento della domanda, di almeno 49 anni per le donne e 53 per gli uomini; per chi è iscritto alla legge 68/99, il requisito è di almeno 44 anni per le donne e 48 per gli uomini.

Il Comune di Comano Terme attiva questo progetto in collaborazione con la Provincia di Trento e in servizi integrati del Comune.

Dunque, ricapitolando, qualunque sia la vostra personale riflessione, la motivazione che vi spinge ogni giorno ad andare sul luogo di lavoro o a cercarne uno, se avete voglia di farlo bene, fate un pensiero a queste opportunità ed eventualmente iscrivetevi.

Antonio Diurno, un vigile del fuoco esperto e solidale

testo e foto a cura di Martina Sebastiani

Antonio Diurno, volontario 25enne del Corpo Vigili del Fuoco di Lomaso, ha ricevuto una targa d'onore per aver salvato un bambino di 4 anni in crisi respiratoria. Accadeva lo scorso dicembre a Pelugo, sotto gli occhi terrorizzati della madre.

Tanta emozione qualche mese dopo, a marzo, alla consegna di una targa di riconoscimento da parte del sindaco di Comano Terme, Fabio Zambotti.

“Sono davvero contento che il bambino stia bene e che la sua vita, e quella della sua famiglia, sia tornata alla normalità”, con queste parole Antonio Diurno ha parlato del bambino. A soli 4 anni, sorridente più che mai, il piccolo era in prima fila con la sua famiglia nella sala consigliare a Comano Terme. Il commento del vigile: “È stato un momento di forte emozione e soddisfazione”.

La storia ha dell'incredibile. Era il 16 dicembre quando Antonio, lavorando come fabbro, si trovava a Pelugo con altri colleghi. Un vigile “in borghese”, se si può dire, nel posto giusto al momento giusto. Quando da una

casa le grida della madre del bambino hanno chiamato aiuto, Diurno e il collega Diego si sono precipitati a prestare soccorso. Di fronte alla drammaticità dell'evento, con il bambino di soli 4 anni in crisi respiratoria, Antonio ha avuto il sangue freddo di intervenire con lucidità: ha chiesto a Diego di chiamare i soccorsi, si è accertato che il bambino effettivamente non stesse più respirando e che il problema non fosse l'occlusione delle vie respiratorie,



ha quindi iniziato le pratiche del massaggio cardiaco fino alla ripresa del battito del piccolo. Messo quindi in posizione di sicurezza, confrontandosi poi passo passo coi soccorsi al telefono, ha atteso l'arrivo dei sanitari.

“Fin da subito, quando il cuore è tornato a battere – ricorda così il momento Antonio – ho provato una grande gioia. Lì per lì mi è sembrato di intervenire con naturalezza, come avrei fatto in altre occasioni. Mi sono reso conto di quanto era avvenuto solo a fine giornata. Per fortuna, dico, non sono circostanze che si verificano tutti i giorni.”

Un'umiltà nelle parole che nasconde tanta prontezza di spirito e competenza.

In occasione del consiglio comunale di Comano Terme si è voluto ricordare l'importanza di investire nella risorsa che sono i vigili volontari presenti sul territorio e nei continui corsi di formazione e aggiornamento, in questo caso le manovre di primo soccorso. Presenti in sala con orgoglio anche il comandante e vicecomandante del Corpo, oltre che l'istruttore del corso Blsd (Basic Life Support and Defibrillation).

Diurno e i familiari del bambino, legati dopo quanto avvenuto, hanno stretto un forte rapporto di amicizia.



A PASSEGGIO NEL TERRITORIO DEL LOMASO

Tra osservazioni naturalistiche,
scientifiche, storiche, gastronomiche

di Primo Conci

Anche quest'anno la sezione SAT di Ponte Arche è stata coinvolta nella gita scolastica organizzata dell'Ecomuseo della Judicaria per il progetto Pagine di Paesaggio in collaborazione con step-Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio e la rete degli Ecomusei del Trentino.



Gli alunni in cammino (foto Serena Cherubini)

Il 19 aprile 2023, 32 scolari delle classi IV A e IV B della primaria di Campo Lomaso nel Comune di Comano Terme hanno partecipato all'uscita sul territorio, assieme a due maestre (Nadia e Daniela), due rappresentanti della SAT (Primo e Serena), tre rappresentanti dell'Ecomuseo della Judicaria (Milena, Mattia e Diego) e all'accompagnatore di media montagna, esperto di territorio, Luca.

Si parte alle 8,30 dalla scuola di Campo Lomaso; già nel piazzale della scuola si illustrano gli elementi utili per viaggiare: la cartina topografica e la bussola.

Ci incamminiamo verso Campo Minore e imbocchiamo la strada che, attraversando l'antico ponte romano sul torrente Dal, sale in direzione di Poia (Sentiero della Patata). Ancora all'inizio del sentiero, vicino alla fontana, facciamo la prima sosta. Qui si illustra la storia dell'origine del nostro paesaggio: dal mare primordiale, alla nascita delle montagne, passando per le glaciazioni fino alla nascita dell'uomo e conseguente antropizzazione del territorio.

Facciamo ancora pochi passi e al ponte romano si fa una brevissima sosta per uno spuntino. Luca ci fa notare che nelle acque del Dal nuotano due germani reali; poi ci illustra alcune curiosità naturalistiche quali la differenza fra abete bianco e abete rosso e ci mostra gusci di noci rosicchiate dai topolini, tracce di animali e altre cose interessanti.

Si riprende a salire e, giunti quasi al bivio per Poia, facciamo un'altra sosta didattica; gli scolari diventano protagonisti e osservando il paesaggio dipingono con pastelli ad acqua 32 quadretti esprimendo in essi le proprie emozioni tramite il disegno e il colore. È



Gli alunni, con le maestre Nadia e Daniela, osservano il paesaggio (foto Serena Cherubini)



Arianna racconta la cura dei suoi ciliegi agli alunni (foto Serena Cherubini)

una delle quattro letture del paesaggio; delle modalità che verranno proposte durante la giornata con riflessioni e attività per imparare a conoscerlo tramite la descrizione, le emozioni, il confronto con il passato e il metodo interpretativo.

Riprendiamo la camminata girando al bivio a destra in direzione di Vigo Lomaso; ci viene incontro Arianna, giovane contitolare dell'azienda Maso Maserac che ci porta a vedere prima una coltivazione di mirtilli, e poi una di ciliegie, illustrando i metodi di lavoro e i prodotti dell'azienda. È bello vedere gli alveari inseriti all'interno delle coltivazioni; osserviamo il sistema per riscaldare e salvare i fiori dalle gelate. Ci viene illustrato il metodo antiparassitario usato da loro: mediante insetti combattono i parassiti nocivi. Dopo aver salutato e ringraziato Arianna, ci dirigiamo verso la Pieve di S. Lorenzo, chiesa decanale del Lomaso.

È mezzogiorno e così ci fermiamo sul sagrato della chiesa e pranziamo al sacco. Finito di mangiare Primo illustra brevemente la storia della chiesa e del suo battistero; poi interviene Serena, a nome della SAT, che, prendendo spunto dalle tabelle che vicino alla chiesa indicano il Sentiero Frassati, illustra la segnaletica orizzontale e verticale, le attività escursionistiche, le modalità di associazione, il volontariato, la manutenzione dei sentieri. Mattia prosegue con il suo lavoro, supporta gli esperti dell'Ecomuseo e coglie con l'obiettivo della sua macchina fotografica gli elementi che compongono il paesaggio.

Ripartiamo e attraversiamo il paese di Vigo Lomaso. Per strade di campagna raggiungiamo il parco giochi del paese di Dasindo. Facciamo un'altra sosta e guardando in particolare il monte Misone e il territorio intorno a noi lo confrontiamo con la riproduzione di un'antica stampa di circa 200 anni prima. In questo modo, assieme a Luca e Milena, rispettivamente studente e laureata del corso di laurea magistrale in Scienze per il Paesaggio presso l'Università di Padova, possiamo ragionare su come il paesaggio cambia nel tempo soprattutto ad opera dell'uomo.

Finita la sosta riprendiamo il cammino; attraversiamo Dasindo passando accanto alla chiesa di S. Maria Assunta. Ci dirigiamo per strade di campagna fino a Curè dove ammiriamo Maso Pacomio, antica casa colonica perfettamente ristrutturata, e possiamo ragionare sulla struttura e la funzione di queste abitazioni rurali di un tempo.

Ci avviamo quindi verso Castel Campo attraversando la campagna che lo circonda. Ci viene incontro Marina, la proprietaria del ca-



Serena illustra la segnaletica SAT (foto Mattia Gilli, Ecomuseo della Judicaria)



Marina nel bosco di Castel Campo (foto Serena Cherubini)

stello, che ci illustra prima i suoi metodi naturali di coltivazione dei campi in armonia con la natura e, quando siamo sotto il castello, racconta ai bambini della vita di un tempo al suo interno. Illustra i vari tipi di piante che lo circondano e la loro funzione: il tasso che serviva per costruire le frecce, l'abete rosso che serviva per l'edilizia, il carpino che era utile per riscaldare. Fa notare anche un mucchio di terra nera che in realtà contiene molta polvere di carbone ed è ciò che resta di una fornace che si usava per produrre il carbone di legna. Ci congediamo dalla gentilissima Marina e ci avviamo verso la scuola di Campo Lomasso dove il cerchio si chiude e anche la nostra gita.



Luca mostra la riproduzione di un'antica stampa (foto Mattia Gilli, Ecomuseo della Judicaria)



QUALI PROGETTI PER IL FUTURO?

(foto di Ciampaolo Calzà)

Parco Fluviale della Sarca e Biosfera Unesco Alpi Ledrensi e Judicaria

di Stefano Zanoni, coordinatore di entrambi i progetti

È recente l'approvazione da parte della Giunta Provinciale della nuova convenzione novennale (2023-2032) del Parco Fluviale della Sarca e del nuovo programma degli interventi triennale (2023-25) della Biosfera Unesco Alpi Ledrensi e Judicaria. Ma cosa bolle in pentola? Vale la pena ricordare che entrambi i progetti, gestiti dall'ente capofila BIM Sarca Mincio Garda, hanno fra i propri obiettivi fondanti la tutela della biodiversità, la riqualificazione degli ambienti fluviali e di quelli naturali e seminaturali, con l'attuazione di misure di conservazione attiva, di monitoraggio delle acque, di promozione culturale e di valorizzazione dell'economia sostenibile del territorio.

Entrando più nel dettaglio il Parco Fluviale della Sarca, che interessa il territorio dei 27

comuni e delle 17 ASUC comprese fra Madonna di Campiglio e Torbole sul Garda, intende proseguire nell'attuazione delle azioni previste dal proprio Piano di Gestione per orientare le scelte nel campo della conservazione e della valorizzazione ambientale.

Fra queste si ricordano in sintesi la questione della qualità delle acque e la valorizzazione della matrice naturalistica dei territori fluviali e delle sue aree protette; le azioni di comunicazione e formazione come il bando Maniflù per sostenere gli eventi ideati dalle associazioni, il sostegno alle giornate ecologiche come 'La Sarca tutta nuda', progetti educativi per le scuole, corsi formativi per tecnici e amministratori; le azioni di sviluppo locale sostenibile che saranno incentrate su due progetti principali: il "Cammino San Vili"



e il progetto “Trame di Natura” per affrontare insieme agli allevatori il tema della gestione sostenibile del letame e dei reflui zootecnici; gli interventi di valorizzazione e fruizione che riguarderanno la valorizzazione delle aree protette, dei sentieri e delle aree fluviali con la compartecipazione economica del Parco Fluviale per interventi di riqualificazione coerenti al Piano di Gestione del Parco proposti da Comuni e ASUC del territorio.

Il tutto grazie ad un budget triennale di circa 1 milione e 300mila euro messo a disposizione dal BIM Sarca Mincio Garda, dalla Provincia autonoma di Trento e dalle tre Comunità di Valle del territorio del Parco Fluviale (Giudicarie, Vallelaghi e Alto Garda e Ledro) mediante l'utilizzo dei canoni ambientali derivanti dalle concessioni idroelettriche del bacino della Sarca. Risorse che derivano dallo sfruttamento delle nostre acque e che vengono reinvestite per il miglioramento ambientale e per lo sviluppo delle comunità che vivono lungo la Sarca. Un tema importante, da conoscere innanzitutto, e che deve far riflettere anche alla luce dell'importante partita del rinnovo delle grandi concessioni idroelettriche del Trentino.

Non è da meno la Biosfera Unesco Alpi Ledrensi e Giudicaria, che, sempre meglio ricordarlo per non generare confusione, interessa invece il territorio dei 10 Comuni che dalle Giudicarie Esteriori arrivano al lago d'Idro passando per la zona del tennese e la val di Ledro. Si tratta di un progetto di rilevanza internazionale, inserito appunto nella rete

UNESCO del programma Uomo e Biosfera, che affronta tematiche strategiche per lo sviluppo e il futuro sostenibile del territorio. Non a caso nel maggio 2022 era stata organizzata, in collaborazione con APT Garda Dolomiti, una settimana totalmente dedicata alla sostenibilità e al futuro del turismo.

Si era iniziato a parlare in quella sede di numero chiuso e di effetti dei cambiamenti climatici sul turismo, tematiche sempre più all'onore delle cronache e per cui vale la pena prepararsi anche osservando cosa succede in altre zone turistiche di altre parti del mondo. Ma parlare di Biosfera significa anche parlare di territorio, di rapporto uomo ambiente, di paesaggio... e su questo, grazie all'iniziativa “In cammino nella Biosfera” organizzata dall'Ecomuseo della Giudicaria si sta lavorando molto perché innanzitutto bisogna essere consapevoli del significato di essere Biosfera Unesco. Infine, non va dimenticata la dimensione scientifica del programma Unesco: in tal senso la nostra Biosfera nel prossimo triennio intende portare avanti alcuni progetti di ricerca scientifica condotti in collaborazione con Università ed enti di ricerca del territorio come la Fondazione Edmund Mach o Fondazione Bruno Kessler. Anche in questo caso un ringraziamento è dovuto agli enti che finanziano il progetto Biosfera mettendo a disposizione per il prossimo triennio un budget di 450.000€: BIM Sarca Mincio Garda, BIM Chiese, Provincia autonoma di Trento, Comunità di Valle delle Giudicarie e dell'Alto Garda e Ledro.



Panoramica delle Giudicarie esteriori (foto di Fabio Parisi)

LUPI: CHE FARE?

Una riflessione a tutto campo a Maso Pacomio

di Martina Sebastiani

Lupi in paese: chi non ne ha sentito parlare?

Nell'ultimo periodo ci sono stati numerosi avvistamenti. La presenza dell'animale sul territorio è nota da almeno un anno, da quando si sa che si è anche riprodotto in Val Marcia. Di recente se ne inizia a parlare. Abbastanza?

La comunità chiede di essere informata. "Lupi vicini, c'è da pre-occuparsi" è questo il titolo della serata voluta da Pams Foundation in avvicinamento al Coesistenza Festival di settembre. L'incontro, in collaborazione con Castel Campo, si è svolto venerdì 21 aprile a Maso Pacomio a Curé, ed è stato inserito, attraverso l'Ecomuseo della Judicaria, nell'ambito del progetto di valle Judicaria Plogging. Bisogna parlarne, senza allarmismi, ma parlarne. O quanto meno essere preparati e occuparsene prima, questo il senso del titolo.



Anna Sustersic e Luca Giunti

"Oggi che il lupo, assente da più di 150 anni, è tornato spontaneamente sulle Alpi, trova realtà molto diverse da allora. L'uomo, da parte sua, non è più abituato a viverci insieme". Lo sa l'aula gremita di persone (quasi duecento!) che hanno partecipato attivamente all'incontro formativo sul tema della convivenza tra uomo e lupo.



Lupi cucciola in Val Marcia - foto Paolo Berasi dell'Associazione Cacciatori Trentini





La serata molto partecipata a Maso Pacomio

La serata era stata programmata da mesi, a dire il vero, ma diciamocelo: di questi tempi l'urgenza di incontri con esperti si stava facendo sentire. Per l'occasione è intervenuto Luca Giunti, autore di "Le conseguenze del ritorno", guardiacaccia presso le aree protette delle Alpi Cozie. A mediare, invece, la giornalista nonché presidente di Pams Foundation, Anna Sustersic.

In sala lo scambio con il pubblico è stato continuo, grazie a un esperto particolarmente coinvolgente. In ogni caso tutto questo è stato sintomo di una popolazione attiva e interessata. Se ne sentiva il bisogno, insomma, forse anche per la scarsa informazione a riguardo, tanto rispetto alla stessa natura del lupo, sul come interagisce con l'uomo o il comportamento che l'uomo è tenuto ad adottare in sua presenza. Ma c'è stato spazio per diverse riflessioni, dalla gestione dei pascoli al rapporto con gli allevatori, dalle ricadute sul turismo ai corridoi faunistici.

Una serata di successo a Maso Pacomio. Nelle Giudicarie Esteriori, dove da circa un anno si sa della presenza di un branco in Val Marcia, qualche incontro c'era già stato. Oggi gli avvistamenti, anche vicino ai centri abitati, sono aumentati. Ci sono state segnalazioni anche nella Busa di Tione e in Val Rendena, testimoniate da foto e video. Ecco un'altra questione affrontata nel corso dell'incontro. "Il lupo, come l'uomo, è un animale socievole, territoriale, con una prole che va "in dispersione", cioè che si distacca dal branco originario in cerca di un nuovo posto dove stabilirsi – si rifletteva in sala. - Può capitare l'avvistamento in paese, ma in caso questo inizi a ripetersi frequentemente è bene rivolgersi a chi di competenza."



Lupo sopra Massimeno



Lupo a Villa Rendena

Proseguono con successo
anche nel 2023

le attività del Piano Giovani Giudicarie Esteriori

di Martina Sebastiani (foto a cura del Piano Giovani Giudicarie Esteriori)



Sono dieci i progetti approvati per l'anno 2023 dal Piano Giovani Giudicarie Esteriori. Una bella conferma dato il rischio, a distanza di tre anni dal rinnovo dei membri del tavolo e dopo aver recentemente festeggiato il primo decennio di vita del Piano Giovani di valle, di un fisiologico calo di quell'entusiasmo iniziale che sempre caratterizza ogni novità. Invece no, a marzo le progettualità da parte delle associazioni e di gruppi informali di giovani del territorio delle Giudicarie Esteriori sono

arrivate, e numerose. *“Ciò che risalta in modo preponderante – il commento soddisfatto della stessa presidente del Piano Giovani, Veronica Bissa – è che il Piano Giovani Giudicarie Esteriori ha continuato a investire nelle politiche giovanili, incentivando tra le associazioni il piacere di collaborare e fare progetti di spessore che impieghino e diano risalto alle competenze e ai talenti dei nostri ragazzi”.*

Il mondo giovanile giudicariense potrà dunque trarre beneficio anche quest'anno dai numerosi progetti che verranno realizzati. Ricordiamo che il Piano Giovani di valle è uno strumento locale delle politiche giovanili della Provincia autonoma di Trento, nato per sostenere lo sviluppo di progettualità rivolte alla fascia 11-35 anni. Per farlo, ogni Piano Giovani di Zona dispone di un budget annuale, derivante in parte dalla stessa Provincia e in parte dai 5 Comuni di valle, la cui quota pro-capite

a carico di quest'ultimi è stata recentemente incrementata per dare maggiore linfa e opportunità ai giovani del territorio. Dopo un approfondito dibattito, il Tavolo ha espresso la volontà di finanziare tutte le 10 proposte pervenute dopo la pubblicazione del bando 2023, vista l'elevata qualità dei progetti presentati che favoriranno il protagonismo giovanile in tutta la valle. Novità 2023: il Piano Giovani organizzerà una riunione verso fine anno di restituzione dei progetti alla comunità delle Giudicarie Esteriori alla quale tutta la comunità sarà invitata a partecipare.

Ma quali sono dunque le proposte 2023 che già si sentono nominare? **“A spasso con la lirica”** dell'Oratorio Noi 5 Frazioni di Stenico che intende avvicinare i giovani al mondo della lirica e dell'opera; **“La scuola per il Festival delle Acque”** dell'Istituto Comprensivo Giudicarie Esteriori che mira a sensibilizzare i giovani sull'importanza dell'acqua a maggior ragione in un contesto in cui tale risorsa è e sarà sempre più un bene limitato e conteso; **“H2Outsiders”** e **“My Judicaria Food”** proposti dall'associazione Giovane Judicaria e che mirano entrambi ad incrementare la conoscenza del territorio: il primo ponendo l'attenzione anch'esso sul tema dell'acqua, collaborando in tal senso con il Festival delle Acque di Comano previsto per settembre 2023, l'altro facendo conoscere ai giovani del territorio le storie di giovani imprenditori del mondo agroalimentare locale che stanno realizzando il proprio sogno. Chissà che da questo progetto non nasca qualche altra giovane realtà imprenditoriale! Segue poi il consolidato progetto **“Judicaria Plogging: per un territorio sempre più pulito e sostenibile”** e il progetto **“Porte Aperte”** entrambi quest'anno presentati dall'Ecomuseo





della Judicaria. Se il primo è ormai divenuto una buona pratica che coinvolge le numerose proloco della valle per una diffusione della conoscenza e coscienza ambientale nella nostra valle, il secondo è una piacevole riconferma “allargata” del progetto “Discovering la Pief”, nel senso che grazie all’ Ecomuseo si passerà da un gruppo di giovani ciceroni nella chiesa di Santa Croce e di San Felice di Bono ad un

gruppo di giovani ambasciatori che avranno il compito, dopo un’opportuna formazione, di raccontare al visitatore e mantenere aperto durante il 2023 un sito culturale per ogni comune facente parte dell’ecomuseo della Judicaria! Infine gli ultimi tre progetti finanziati dal Piano Giovani 2023 che sono **“A scuola di fumetto”** dell’associazione NOI Oratorio San Lorenzo Dorsino, **“Settimane estive in sella & Clinic”** dell’associazione sportiva Scuderia Maso Clena e **“Restiamo in gioco”** di Giudicarie Basket, progetti che mirano ad avvicinare i giovani rispettivamente all’arte del disegno, all’equitazione sportiva e allo sport inclusivo come può essere anche il basket. A questi si aggiunge il progetto biennale della cooperativa sociale Incontra, **“Incontriamoci”**, che prosegue per tutto il 2023 offrendo nel dopo scuola momenti e spazi per adolescenti con interessanti sperimentazioni di street art in collaborazione con l’associazione “Alchemica” di Trento.

Ma a cosa serve il Piano Giovani? Riflessioni dal “Tavolone” delle politiche giovanili giudicariesi

di Stefano Zanoni,
referente tecnico organizzativo del Piano Giovani Giudicarie Esteriori

Preme riportare una riflessione sul futuro dei Piani Giovani di Valle emersa dalla formazione territoriale di fine maggio, intitolata “Tavolone: che cosa significa fare politiche giovanili oggi?”, organizzata presso il Centro Giovani di Pieve di Bono Prezzo in collaborazione con gli altri due Piani Giovani delle Giudicarie, quello della valle del Chiese e quello di Tione, e la Fondazione Franco De Marchi. In questo evento si è ragionato, insieme al relatore Stefano Carbone - esperto di politiche giovanili e di progetti di comunità, sui punti di forza e di debolezza delle politiche giovanili nelle nostre valli. Ne è emerso un vivace dibattito fra i giovani membri dei tavoli, i giovani progettisti e gli amministratori intervenuti in rappresentanza del mondo degli adulti. Se da un lato si evidenzia l’utilità del piano giovani, strumento concreto capace di dar voce a numerosi progetti e iniziative e, quindi, ai bisogni e ai sogni dei giovani, dall’altro si evidenzia la necessità di lavorare maggiormente sul coinvolgimento delle fasce giovanili più deboli e difficili da raggiungere (es. neet, giovani disoccupati, giovani lavoratori non diplomati). La sfida delle politiche giovanili sta proprio nel saper coniugare lo strumento del piano giovani con un sempre maggior dialogo costruttivo e attivo con il mondo delle istituzioni. Questo per riuscire davvero ad affrontare le difficoltà e soddisfare le aspettative dei giovani che, sarà banale dirlo ma forse appunto per questo vale la pena ricordarlo, costituiscono una parte importante delle nostre comunità che, come tutta la società occidentale, stanno affrontando un momento di forte individualismo, dove, soprattutto per i più deboli, è più facile isolarsi e sparire piuttosto che emergere e progredire. In tal senso i piani giovani devono costituire una voce per i giovani che deve essere ascoltata e colta dal mondo delle istituzioni.



Il relatore, Stefano Carbone

GAMBERI FESTIVAL DELLE ACQUE A COMANO

di Martina Sebastiani



Il comitato promotore del Festival (foto di Giampaolo Calzà)

**A settembre l'Edizione Zero di Gamberi Festival delle Acque a Comano.
Nelle Giudicarie Esteriori nasce un evento destinato a cambiare l'immagine dell'intero territorio.**

Gamberi Festival delle Acque a Comano è in programma per l'1-2-3 settembre 2023. Si tratta della prima edizione di un evento che parte dal basso, nato da un gruppo di venti giovani a seguito del percorso dell'associazione Fare Un Paese, oggi promos-

so dalla Pro Loco Ponte Arche e sostenuto da numerosi sponsor e partner sia locali che nazionali.

Tre giorni incentrati sul tema delle acque nelle sue molteplici forme, tre giorni di spettacoli teatrali, convegni di interesse scientifico,



momenti conviviali, letture animate rivolte ai bambini, escursioni sul territorio, attività a contatto coi fiumi. Scienza e arte si uniscono a dare spessore a un festival, Gamberi, che possa migliorare concretamente l'ambiente e diventare nel tempo la nuova immagine del territorio.

La serata di presentazione alla popolazione si è svolta a Casa Don Bosco a Ponte Arche lo scorso 22 marzo dove una sala gremita di persone ha rappresentato bene il coinvolgimento dell'intera comunità. Sono numerosi i partner istituzionali che danno il loro sostegno: le cinque amministrazioni comunali di Bleggio Superiore, Comano Terme, Fivè, San Lorenzo Dorsino, la Regione autonoma Trentino Alto Adige, la Provincia Autonoma di Trento, il BIM Sarca Mincio Garda, l'APT Garda Dolomiti, le Terme di Comano, il Parco Naturale Adamello Brenta, l'Istituto Comprensivo Giudicarie Esteriori, la Biblioteca Giudicarie Esteriori.

Sul palco gli organizzatori di Gamberi hanno condiviso i loro obiettivi col pubblico. Direttamente dal Manifesto del Festival: "È il tempo di una nuova conversione, che contribuisca a far comprendere a tutti, attraverso l'incontro, con il coinvolgimento delle arti, delle scienze e delle professioni, l'importanza di questo dono assoluto che abbiamo ricevuto dalla Natura e dai nostri antenati. Per trasmetterlo, possibilmente migliorato, alle future generazioni." Perché Gamberi? "Un tempo nei nostri fiumi vivevano i gamberi, li ricordiamo nei racconti dei nostri nonni – a rispondere è stato Fabio Parisi. - Oggi sono ancora presenti, ma in numeri ridotti, e sono un indicatore di acque pulite. La nostra è una visione ampia: Gamberi è una proposta culturale da estendere fuori valle. Se il movimento avrà successo, avremo anche noi un ritorno significativo dei gamberi nelle nostre acque".

Fin da subito è stato chiaro che si sarebbe trattato di un percorso lungo. Per dare prestigio all'evento i Gamberi hanno scelto di adottare un approccio scientifico: l'organizzazione del Festival ha pensato di istituire il Premio Internazionale Comano, un riconoscimento da consegnare annualmente a persone o organizzazioni che si siano distinte per l'impegno e il raggiungimento di risultati eccezionali nel

campo della salvaguardia del patrimonio acquatico italiano e internazionale. Per aggiudicarlo viene coinvolto un Comitato scientifico di tutto rispetto, con rappresentanti di Unesco e dei centri di ricerca di diverse Università italiane.

Non solo. A dare lustro all'iniziativa anche la collaborazione con l'associazione Ecomuseo della Judicaria che è entrata a far parte della Rete Mondiale dei Musei dell'Acqua e rende possibile installare sul territorio la mostra fotografica Unesco "I remember water". Significativo il coinvolgimento di giovani locali e delle stesse Terme di Comano.

Sono stati coinvolti anche tutti i plessi scolastici dell'Istituto comprensivo Giudicarie Esteriori, attivi in percorsi di sensibilizzazione sul tema dell'acqua, da attività tecniche di monitoraggio della qualità delle acque nei fiumi alla creazione e registrazione della canzone colonna sonora del festival. Lo scorso 5 giugno a Ponte Arche è stata inaugurata ufficialmente un'installazione artistica realizzata dagli alunni delle scuole elementari sul nuovo ponte in legno accanto al municipio. Sarà visibile quest'estate in attesa dell'inizio ufficiale del festival.

Il Festival è un cantiere aperto, dove tutti sono invitati a partecipare: si accolgono sempre nuovi sostenitori, anche singoli cittadini interessati a investire tempo e risorse. Tutti possono contribuire al movimento, a prescindere dalla partecipazione all'organizzazione dell'evento. L'ultimo giorno del Festival si prevede l'annuncio di una buona pratica: ogni anno si pensa di introdurre dei semplici miglioramenti per la tutela dell'ambiente da adottare in modo condiviso e concretizzare il cambiamento.

Il festival non potrebbe essere realizzato senza il prezioso supporto di: Consorzio Elettrico Industriale di Stenico, Giudicarie Energia Acqua Servizi, Cassa Rurale Rovereto Alto Garda, Cassa Rurale Adamello Giudicarie Valsabbia e Paganella, associazione Comano Mountain Runners, SAT di Ponte Arche, cooperativa La Fonte, Fondazione Don Lorenzo Guetti, Piano Giovani Giudicarie Esteriori, cooperativa Incontra, Unione Italiana Fotoamatori e di tutti i numerosi sponsor privati che hanno deciso di supportare il Festival.



#NONPUOINONVEDERE

Giornata Internazionale Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza 2023 – 4^a edizione

Testo e foto a cura degli educatori dell'Area Minori di Incontra



Torna per la 4^a edizione, con palloncini gialli e l'intento di coinvolgere la comunità di tutto il territorio della Giudicarie e della Paganella, l'iniziativa intitolata **#NONPUOINONVEDERE**, ideata nell'anno 2020 dagli educatori dell'Area Minori della Cooperativa Incontra s.c.s..

In occasione della Giornata dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (20 novembre), si vuole attivare una campagna di sensibilizzazione sul territorio con l'allestimento e decorazione delle principali piazze con palloncini gialli e parallelamente promuovere il coinvolgimento dei bambini e ragazzi frequentanti i centri per minori gestiti dalla Cooperativa, proponendo loro dei laboratori a tema.

L'intera Cooperativa Incontra per la quarta edizione di tale progetto vuole non solo focalizzarsi all'interno dei suoi servizi e aree, ma si attiverà al fine di coinvolgere e stimolare, in maniera sempre più estesa e capillare, la comunità e un numero sempre maggiore di soggetti, tra cui gli istituti scolastici, biblioteche ed esercenti presenti sul territorio. Per il 2023 infatti verranno coinvolti anche gli asili nido e le scuole materne di tutti i territori su cui opera Incontra s.c.s. (Giudicarie Esteriori, Paganella, Busa di Tione, Rendena, valle del Chiese).



In occasione di tale ricorrenza si vogliono dunque promuovere spunti di riflessione e di attenzione su una tematica tanto delicata quanto attuale, stimolando gli stessi soggetti a promuovere in autonomia iniziative, momenti o corner dedicati alla giornata, come per esempio all'interno dei Punti Lettura delle nostre valli.



L'impatto visivo creato gli scorsi anni nelle piazze, davanti ai municipi, dinanzi alle scuole, all'interno delle vetrine dei negozi, ha spinto anche quest'anno gli educatori di In-contra a proseguire nella realizzazione di tale iniziativa. Un'azione concreta che si prefigge lo scopo di catturare l'attenzione, incuriosire i passanti, posizionando palloncini di colore giallo – con annesso il foglio informativo dei diritti fondamentali – nelle piazze e nei luoghi di maggiore interesse. Al fine di promuovere un approccio green a tale iniziativa, anche quest'anno verranno utilizzati palloncini biodegradabili.

Per dare continuità al pensiero sviluppato fin dalla prima edizione, viene riproposto l'hashtag **#NONPUOINONVEDERE** che vuole spronare e sensibilizzare soprattutto il mondo degli adulti a riconoscere questi diritti e intervenire laddove vengano violati.

Nelle settimane successive all'evento gli operatori dei centri e i protagonisti di tale iniziativa, ovvero i bambini e i ragazzi, chiederanno l'opportunità di portare il "Kit 2023", con laboratori e messaggi dei più piccoli, in municipio, consegnandolo direttamente al sindaco o all'assessore delle Politiche Sociali, al fine di poter diffondere sempre più l'importanza di tale giornata, affidando nelle mani del mondo della politica e degli adulti i diritti dei bambini e degli adolescenti.

Il direttore della Cooperativa Mariano Failoni ricorda: "Questa giornata rappresenta un'occasione concreta per il mondo adulto per non "girarsi dall'altra parte". Tutti abbiamo il dovere di denunciare se i diritti dei bambini e ragazzi non vengono rispettati. Abbiamo un compito difficile, soprattutto perché situazioni delicate sono all'ordine del giorno. Quotidianamente all'interno dei nostri centri per minori ci scontriamo e affrontiamo con professionalità casi molto complessi. Occorre però che ognuno faccia la sua parte, che ogni persona dimostri di appartenere ad una comunità educante, attenta ai bisogni dei più piccoli e dei più fragili."

Per maggiori informazioni in merito all'iniziativa e per comunicare la vostra adesione, di seguito i contatti dei referenti per ogni territorio coinvolto:

Val Rendena: Maria Armani 3318031400
Giudicarie Esteriori: Petra Giongo 3457202037
Busa di Tione: Alessia Ghezzi 3484953224
Valle del Chiese: Elisa Magistrelli 3458609388
Altopiano della Paganella: Benedetta Dalla-valle 3495287216

“UN CERVO ARGENTO E BLU”

Rassegna di canti popolari

Testo di Gabriella Maines, foto del circolo culturale G.B. Sicheri

Il 25 marzo 2023 si è svolta nell'auditorium delle Terme di Comano una rassegna di canti popolari, denominata “Un cervo argento e blu”, cui hanno partecipato tre cori di voci bianche, con bambini di età diverse, tutti pieni di entusiasmo. Il nome dello spettacolo è suggestivo e misterioso e per questo va spiegato: alcuni anni fa, con lo stesso titolo, era uscita una pubblicazione di canti popolari molto noti ai bambini e agli adulti, almeno fino agli anni sessanta del secolo scorso, ma che ora rischiano di essere dimenticati. Il libro, con testi e musica, è dedicato, appunto, ai più piccoli e ai cori di voci bianche. Questo lavoro di adattamento musicale, pubblicato nel 2020, incoraggiato e sovvenzionato



Coro dei Minipolifonici di Trento

to dal Circolo Culturale G. B. Sicheri di Stenico, è stato realizzato dal giovane musicista Paolo Orlandi che ha concluso un progetto avviato da anni, finalizzato a raccogliere e rielaborare alcuni canti popolari trentini per evitare che, come molte altre tradizioni orali, vadano in breve tempo perduti. Non è stata però una fatica isolata: essa rappresenta il proseguimento naturale dell'opera del professor Franco Bianchini che per decenni, con i suoi studenti della scuola media di Storo, ha cercato, adattato e insegnato ai ragazzi molte canzoni registrate e trascritte nelle sue visite presso gli anziani del paese. Dalla pubblicazione del libro di Paolo Orlandi, che contiene i testi e gli spartiti di dodici canzoni tradizionali, allo spettacolo di fine marzo alle Terme di Comano, il passo è stato



Coro Le Piccole melodie di Sopramonte

conseguente, anche se impegnativo. Grazie all'attenta organizzazione dell'evento, che ha coinvolti tre cori di bambini per un totale di circa settanta partecipanti coi rispettivi maestri, la manifestazione ha avuto un grande successo di pubblico con molti applausi prolungati ed è stata l'occasione per far ascoltare alle famiglie e ai presenti, oltre a pezzi scelti dai cori stessi, anche le canzoni rielaborate in "Un cervo argento e blu".

I cori protagonisti sono stati le "Piccole melodie" di Sopramonte dirette dal maestro Federico Viola, apprezzate per le simpatiche coreografie e l'esecuzione della coinvolgente "Un austriaco felice"; i bravi "Minipolifonici" di Trento diretti dalla maestra Annalia Nardelli che hanno presentato anche un'impeccabile "Belina come te", e infine le estroverse "Voci bianche del Garda trentino", dirette dal ma-

estro Enrico Miaroma che hanno chiuso con un vivace "Martino e Marianna". Ad accompagnarli al pianoforte lo stesso Paolo Orlandi. Quando cantano i bambini, alla suggestione proveniente dalla musica si aggiunge l'emozione per le loro voci, gli sguardi e la serietà che tutti insieme dedicano all'esecuzione: lo dimostrano l'intensità e la fiducia con cui guardano il maestro e seguono i suoi gesti. Anche per questo, oltre che per la bravura, lo spettacolo è stato molto apprezzato.

E infatti, proprio dall'entusiasmo nasce l'impegno per il recupero dei pezzi e il progetto di insegnarli ai cori dei più piccoli. Questa fatica è dedicata a loro, coll'intento di far conoscere ai ragazzi l'importanza della musica e la bellezza del cantare insieme. Come ha affermato nella sua presentazione Paolo Orlandi, l'esperienza del coro è a tutti gli effetti una scuola di vita: si impara a rispettare i compagni, a seguire con attenzione le indicazioni del maestro, a non imporsi sugli altri e soprattutto si sperimenta e si apprende l'ascolto. Il canto popolare, inoltre, offre la possibilità di viaggiare nel tempo, alla riscoperta della storia e delle tradizioni che non devono essere dimenticate.

Da sempre impegnato su questo fronte, il Circolo culturale G. B. Siccheri, tramite il presidente Elvio Busatti, ha comunicato che è in programma, dopo questa prima manifestazione dedicata ai cori di voci bianche, un percorso analogo per formazioni di voci maschili, femminili e miste, con una cinquantina di nuovi brani che sono stati messi a disposizione della coralità trentina e nazionale.



Coro Le Voci del Garda trentino

Coro Castelcampo: 60 anni di tradizioni e concerti

di Alfredo Sansoni

Era il 1963 quando un gruppo di appassionati di canto popolare, guidati dalla sapiente mano di Padre Mario Levri, importante figura per il canto corale di valle e dell'intera regione, hanno dato vita a un sodalizio che si è mantenuto solido ed è arrivato a festeggiare il 60° di fondazione.

All'inizio il repertorio è rimasto racchiuso nella tradizione dei canti di montagna di valle. Negli anni, grazie all'impegno dei co-

risti e del loro maestro, si è spaziato verso la polifonia.

L'attività del coro si snoda lungo gli anni con numerosi concerti e rassegne tenuti in varie regioni d'Italia e all'estero e premiati dal successo di critica e di pubblico. Nelle sue interpretazioni la formazione corale cerca di esprimere l'anima popolare e il senso della tradizione che caratterizzano la nostra valle. Il 1976 segna una tappa fondamentale per



1963, primo concerto del coro Castelcampo, sotto la direzione di p. Mario Levri





Coro Castel Campo



la storia del coro Castelvampo. Padre Mario Levri lascia la direzione e a lui succedono Silvano Tosi per la parte direttiva e Fedrizzi Costantino per la parte musicale. La sede nel frattempo viene trasferita da Campo Lomasso a Ponte Arche, dov'è tuttora.

Con il nuovo millennio, la guida del coro passa a Daniele Giongo, attuale direttore, coadiuvato dal maestro Paolo Bruti prima e attualmente dal maestro Paolo Orlandi.

Si susseguirono fino ai giorni nostri le trasferite, dalla Germania alla Spagna, dalla Francia alla Bulgaria e in diverse regioni d'Italia, portando non solo la tradizione musicale, ma anche scambi socio-culturali: dal Trentino e dalla realtà di Comano Terme.

Vista la ricorrenza del 60°, il coro, oltre ai vari concerti nella stagione, nel prossimo settembre festeggerà ufficialmente questo importante traguardo in una serata, con la partecipazione delle altre 3 realtà corali di valle.

Nell'attuale stagione, nel mese di maggio, il coro ha avuto modo di organizzare uno scambio culturale con il coro Gùsana di Gavoi (Nuoro), dove si è recato per celebrare il loro 50° di fondazione. Durante la trasferta, accolti dal calore della comunità sarda, siamo stati onorati dal saluto ufficiale del primo cittadino, Salvatore Lai, a cui abbiamo portato i saluti di tutta la nostra comunità e del nostro sindaco. Nei due concerti eseguiti, a Fonni e a Gavoi, siamo stati particolarmente gratificati dalla risposta calorosa del pubblico, a dimostrazione di come i canti popolari possono trasmettere emozioni anche tra culture musicali diverse. Nel prossimo anno, il coro avrà modo di ricambiare l'invito, ospitando il coro Gùsana nella nostra comunità.

Questa ricorrenza rappresenta uno stimolo per proseguire nell'impegno nel mantenere e trasmettere la tradizione corale e l'attività di cultura solidale.

“Paesaggi, luoghi e architetture delle Giudicarie Esteriori”

Un concorso fotografico per rilanciare la bellezza del territorio.

Testo e foto di Martina Sebastiani

Sabato 1 aprile, al convento di Campo Lomaso, si è svolta la premiazione del concorso fotografico “Paesaggi, luoghi e architetture delle Giudicarie Esteriori” organizzata dal Centro Studi Judicaria in collaborazione con il Circolo Fotografico Tionese, con il patrocinio dell'Ecomuseo della Judicaria e il Comune di Comano Terme. È seguita una mostra dei 35 scatti più belli, che è rimasta aperta al pubblico fino al 16 aprile.

Il concorso è riuscito a unire i soggetti promotori in uno scopo condiviso: rilanciare le Giudicarie Esteriori e disegnare un percorso di trasformazione del territorio attraverso la fotografia. Come? Affiancando gli scatti di oggi a quelli già esposti nella mostra fotografica permanente “Giudicarie ieri”, allestita nel tempo nello stesso chiostro del convento di Campo dal locale Gruppo Ricerca e Studi Giudicariesi. Passato e presente vengono proposti, in questo modo, in narrazione dialogica. Quale luogo migliore se non il convento francescano? Oggi la struttura non è più abitata dai frati, ma è interessata da un processo collaborativo di riattivazione che vede protagonisti gli stessi enti del territorio che patrocinano l'iniziativa del concorso.

Gli scatti pervenuti tra aprile e novembre 2022 sono stati ben 145. A giudicarli una giuria di cinque membri di tutto rispetto: Udalrico Gottardi, coordinatore del concorso fotografico; Luigi Bosetti, fotografo professionista; Sonia Calzà, giudice UIF Unione Italiana Fotoamatori; Carmela Bresciani, presidente Ecomuseo della Judicaria; Davide Fusari per il Comune di Comano Terme.

La decisione, come è stato spiegato alla premiazione, ha seguito la valutazione delle immagini sulla base della composizione,

dell'inquadratura, della luminosità, del contrasto, della prospettiva, dell'originalità, del titolo dato dall'autore e dell'emozione che essa suscitava. All'evento sono intervenuti anche il sindaco Fabio Zambotti e il presidente del Centro Studi Judicaria Danilo Mussi. Presente, macchina fotografica alla mano, anche il presidente del Circolo Marco Gualtieri. Un momento particolarmente sentito è stato quello della custode Lidia Brogliato, che ha voluto ricordare l'importanza di prendersi cura del patrimonio che è il territorio, in questo caso attraverso la fotografia. Parole che hanno emozionato il pubblico, specialmente dette da una persona come lei che, insieme ad altri appassionati, è stata impegnata nel tempo a tenere in vita la bellezza del convento.

Chi sono i primi cinque classificati? Andrea Puecheri al primo posto con la foto “Paesaggi incontaminati”. “Siamo di fronte a un'immagine che ritrae il monte Valandro – così il commento della giuria. - Il profilo del monte in diagonale conferisce all'inquadratura un indubbio dinamismo, dividendo la visione in due triangoli rettangoli. Nel primo piano spicca la sagoma di un alpinista posto secondo la regola dei terzi, e nel secondo la cresta delle montagne che si stagliano contro un cielo plumbeo”. Michele Puecheri si è aggiudicato invece il secondo posto con “La maestosità della via lattea”; Mario Benigni il terzo con “Il castello incontaminato”. Sul podio hanno ricevuto rispettivamente 500 – 300 – 200 euro, una pergamena con la motivazione del premio e la stampa della propria foto. Quarta e quinta posizione per Giorgio Berasi con “Il vecchio faggio” ed Elisa Bugoloni con “In volo sulla verde valle”.





Le foto vincitrici del concorso



Alcuni dei fotografi premiati e la giuria del concorso, assieme al sindaco di Comano Terme

Concorso fotografico memorial "Roberto Bosetti"



ROBERTO BOSETTI

LA STORIA DI CHI
HA VISSUTO LA
FOTOGRAFIA

L'inizio della sua attività fotografica risale al 1920 a San Lorenzo in Banale, per trasferirsi nel 1924 a Ponte Arche in un piccolissimo studio. Si costruisce da sé bromografi ed ingranditori.

Data l'estrema povertà della zona e la quasi inesistenza di mezzi di trasporti, è lui che si sposta in bicicletta nei vari paesini del Lomaso, Bleggio e Banale. Inizialmente lavora con apparecchi in legno e lastre in vetro 13x18 e 10x15. Esegue maggiormente ritratti di personaggi e famiglie.

Documenta l'architettura tipica giudicariense e le ormai scomparse case con tetto in paglia, ma immortala paesaggi caratteristici e tutti gli avvenimenti di cronaca, religiosi, matrimoni e funerali.



REGOLAMENTO CONCORSO FOTOGRAFICO

Premessa

L'associazione Ima.g.e. su proposta e iniziativa di Luigi Bosetti, organizza un concorso fotografico volto a valorizzare le bellezze del territorio giudicariense e nel contempo ricordare il noto fotografo Roberto Bosetti, le cui origini erano saldamente radicate nelle Giudicarie Esteriori, terre a lui care e che attraverso la sua fotografia ha immortalato in migliaia di scatti.

Destinatari

Possono partecipare al concorso tutti i fotografi amatoriali, residenti e non, senza restrizioni di età. La partecipazione è gratuita.

Il Contest

Il tema del concorso è il territorio delle Giudicarie Esteriori. Si chiede ai partecipanti di osservare attentamente i luoghi, la natura, le maestose montagne che circondano la Valle, sapendo dare risalto alla bellezza e ai colori che ogni stagione (primavera – estate – autunno – inverno) sa regalare. Ogni fotografia dovrà essere facilmente riconducibile al luogo dello scatto, pena l'esclusione. Sono ammesse fotografie realizzate esclusivamente nelle Giudicarie Esteriori (comuni di San Lorenzo Dorsino, Stenico, Comano Terme, Bleggio Superiore e Fivè), con l'obiettivo rivolto verso la valle stessa. Il tema del concorso si focalizza principalmente sui colori, per questo non sono ammesse fotografie in "bianco e nero".

Modalità di partecipazione

Saranno ammesse al concorso le opere fotografiche inedite. Le fotografie dovranno essere stampate in formato 30x40cm. Gli autori dovranno consegnare le loro opere, in busta chiusa,

direttamente alla Biblioteca di Valle delle Giudicarie Esteriori, via C. Battisti 97 – 38077 Comano Terme (TN). Saranno accettate buste consegnate a mano, esclusivamente negli orari di apertura della Biblioteca (la quale rilascerà apposita ricevuta), o spedite con raccomandata AR. Nel caso si decida di utilizzare un servizio postale, sull'esterno della busta dovrà essere ben visibile la dicitura "Concorso fotografico il colore delle stagioni - memorial Roberto Bosetti". Ogni fotografia dovrà avere sul retro un'etichetta riportante solo il titolo dello scatto ed essere inserita in una busta chiusa. Nella busta contenente le fotografie dovrà essere inserita una seconda busta riportante le seguenti informazioni:

- nome e cognome dell'autore;
- data di nascita;
- indirizzo di residenza o domicilio;
- numero di telefono;
- indirizzo di posta elettronica;
- titolo della fotografia e luogo dello scatto;
- eventuale circolo di appartenenza.

Le fotografie dovranno pervenire entro e non oltre **sabato 9 settembre 2023** (per le fotografie consegnate tramite raccomandata farà fede il timbro postale).

Pena l'esclusione, non saranno accettate fotografie con logo, firma, watermark e segni riconoscibili di qual-siasi genere. Non saranno ammessi fotomontaggi, doppie esposizioni, solarizzazioni, filtri digitali o ritocchi digitali, salvo lievi correzioni di colore, contrasto o esposizione. Non saranno ammesse apparizioni di prodotti o servizi a scopo pubblicitario, né contenuti di natura violenta, discriminatoria, diffamatoria, oscena, razzista o sessuale. Per ogni fotografia è consentita la partecipazione con numero **DUE FOTOGRAFIE**.

Modalità di validazione

Le immagini che perverranno entro i termini prestabiliti saranno oggetto di preselezione; il soggetto organizzatore istituirà una giuria composta da fotografi professionisti, esterni

all'Associazione Ima.g.e. che verificherà l'assenza dei motivi di esclusione e procederà alla selezione della rosa di finalisti del concorso e all'esclusione delle opere non rispondenti alle prescrizioni del Regolamento. La giuria selezionerà le foto, assegnando un punteggio secondo i seguenti criteri:

- rispondenza della fotografia al tema oggetto del contest;
- coerenza e completezza degli elementi richiesti;
- originalità e qualità della fotografia.

Riconoscimenti e premiazione

Al termine della votazione il risultato sarà reso pubblico nella serata di premiazione, organizzata presso la Sala Consigliare del Comune di Comano Terme (via G. Prati, 1 – Comano Terme) il giorno **14 ottobre 2023 ore 17:30**. Saranno premiate le tre fotografie maggiormente votate ad insindacabile giudizio dalla giuria incaricata. Le prime 50 fotografie classificate saranno poi esposte alla serata di premiazione; un'ulteriore selezione sarà poi esposta presso la Biblioteca di Valle delle Giudicarie Esteriori. I premi in palio sono:

- 1° posto 250 €
- 2° posto 150 €
- 3° posto 100 €

Ulteriori TRE fotografie, ritenute particolarmente interessanti e degne di nota, riceveranno una menzione speciale e agli autori sarà consegnato un cesto con prodotti Giudicariensi a marchio slow food.

REGOLAMENTO COMPLETO SUL SITO
www.assomage.com o scansionando il QR CODE.



Un Tavolo di lavoro per la crisi del settore alberghiero

di Martina Sebastiani



Tanja Guetti



Christopher Sanchez

O rmai è una situazione nota: il settore alberghiero a Ponte Arche sta vivendo una dura crisi con criticità che vanno avanti da anni.

Ma ci sono anche buone notizie. A fine marzo si è tenuta l'assemblea degli albergatori ASAT, che ha nominato ai vertici due nomi che indubbiamente fanno riflettere. Sono quelli della nuova presidente ASAT di Comano, Tanja Guetti dell'Hotel Posta, e del vicepresidente Christopher Sanchez, direttore del Grand Hotel Terme. È questo il primo passo di una svolta?

“Parliamo di una situazione delicata, soprattutto per qualche struttura - queste le parole dell'albergatrice Tanja Guetti. - In passato eravamo abituati a lavorare divisi, ognuno per conto proprio. Siamo una piccola realtà, oggi dobbiamo iniziare a fare squadra”.

Proprio in quest'ottica, anche grazie a Trentino Marketing, è stato creato un Tavolo di lavoro che riunisce operatori di settore, Terme di Comano e Apt del Garda, con la guida di una rinomata azienda altoatesina che si occupa di sviluppo turistico e strategie di marketing.

A Ponte Arche si punta quindi da una parte a migliorare la comunicazione tra i vari protagonisti del settore ricettivo, dall'altra a costruire delle strategie comuni rispetto a una nuova visione di turismo. “Oggi la clientela termale è ancora preponderante - così Guetti. - Forse la colpa è anche nostra che nel tempo ci siamo un po' adagiati, non tenendo in considerazione tutte le altre potenzialità del territorio che possono attrarre il turista”. Solo a dicembre, in effetti, anche l'Apt del Garda ragionava sul fatto che a segnare la crisi era la specificità del settore alberghiero, non l'extralberghiero diffuso sui territori circostanti, che invece stava viaggiando bene su proposte di soggiorni brevi e benessere a contatto con la natura.

Un Tavolo di lavoro che quindi fa ben sperare. Le due nomine ad ASAT, allo stesso tempo, una ventata di aria fresca. Tanja Guetti, alle spalle l'esperienza costruita negli anni, oggi porta avanti la tradizione di famiglia. Rappresenta il legame stretto con il territorio, la dedizione al mondo dell'accoglienza, la conoscenza quotidiana della realtà che vive il centro di Ponte Arche, ma soprattutto, in contemporanea, l'apertura al nuovo: porterà il proprio contributo per gli albergatori locali.

Al suo fianco, reduce di nomina come neo direttore del Grand Hotel Terme, lo spagnolo Christopher Sanchez, giovane talento nel mondo dell'albergo scelto dal Consorzio termale anche per aprire le prospettive della località verso mercati esteri: oltre a portare le proprie competenze e visioni fresche, costituisce già un ponte tra Terme e territorio.

Guetti e Sanchez saranno un team vincente? Riusciranno a creare una più forte collaborazione tra albergatori e mondo termale?

COMANO MED

GLI SPECIALISTI DELLA SALUTE.

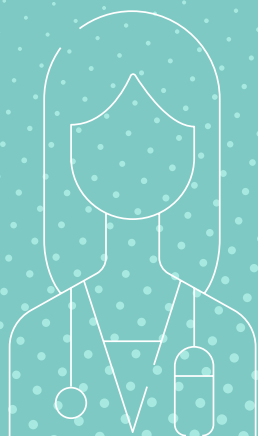


COMANO
MED
POLIAMBULATORIO
SPECIALISTICO

COMANOMED.IT



VISITE E SERVIZI SPECIALISTICI:



DERMATOLOGIA

OTORINOLARINGOIATRIA

FLEBOLOGIA

REUMATOLOGIA

PNEUMOLOGIA

PSICOLOGIA

GINECOLOGIA

PEDIATRIA E ALLERGOLOGIA

NUTRIZIONE

RIABILITAZIONE RESPIRATORIA
E LONG COVID

CARDIOLOGIA

FISIOTERAPIA

ORTOPEDIA **NEW!**

UROLOGIA

MEDICINA ESTETICA
E LASERTERAPIA

MEDICINA GENERALE **NEW!**

AMBULATORIO ECOGRAFICO

FISIATRIA **NEW!**

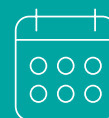
MEDICINA DELLO SPORT **NEW!**

OSTEOPATIA **NEW!**

PRENOTA ORA IL TUO APPUNTAMENTO

TEL: 0465 763300

EMAIL: COMANOMED@TERMECOMANO.IT



TERME DI COMANO · LOC. TERME DI COMANO, 6 - 38070 STENICO (TN)

COMANOMED.IT

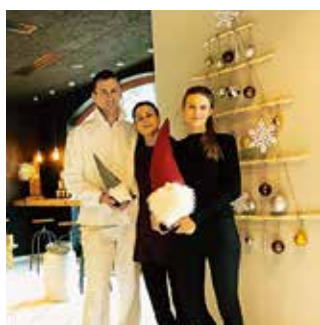


ORIZZONTE COMUNE

M'AMI gelateria contadina Anna e Giulia titolari da Gambero Rosso!



Testo e foto di Sergio Manuel Binelli



Giulia (col marito Oscar) e Anna

Per la nostra rubrica dedicata ai giovani imprenditori che operano nel territorio di Comano Terme è il turno di M'AMI, gelateria contadina, situata nel centro di Ponte Arche.

Ancora oggi quando si discute di giovani, si finisce sempre a parlare di “fannulloni” e di chi vuole la vita facile, quando invece sarebbe giusto citare anche le difficoltà dei giovani nel mondo lavorativo e con

il caro vita (tra cui il problema degli affitti). E sarebbe importante anche non smettere di guardarci intorno e vedere che ci sono delle grandi realtà guidate da giovani che fanno la differenza nei nostri territori.

M'AMI apre nel 2015 e nasce per realizzare un progetto di Anna e Giulia Solci, le due giovani sorelle di Dasindo titolari della gelateria.

Nel 2019 la svolta: il locale viene ampliato e, dove un tempo era situata la gelateria, è stato allestito un caseificio con prodotti legati al territorio. Da quest'idea infatti è nata la collaborazione con l'azienda agricola Misonet, che rifornisce la M'AMI offrendo alla clientela anche la vendita di prodotti di prima qualità come formaggi e yogurt. Da ricordare infatti che da M'AMI si usano esclusivamente prodotti naturali e frutta fresca per produrre i loro gelati a dir poco squisiti, senza usare basi semilavorate. Oltre che con l'azienda agricola Misonet, la gelateria collabora anche con una pasticceria, ampliando il proprio servizio di caffetteria

Dopo il sereno purtroppo è arrivata la tempesta: di lì a poco infatti sarebbe scoppiata la pandemia, che ha costretto molti esercizi commerciali, tra cui anche la M'AMI Gelateria Contadina, a chiudere i battenti durante i primi mesi dell'anno 2020. Tuttavia le titolari, nonostante il susseguirsi di regole diversissi-

me e stringenti, non si sono abbattute e hanno provveduto a concentrarsi sulle consegne a domicilio, da cui c'è stato un buon riscontro. Un'altra sfida importante per la gelateria riguarda l'aumento dei costi energetici, delle materie prime e dei tassi di interesse. Le titolari inoltre sperano che le prossime opere di urbanizzazione possano portare da una parte alla diminuzione del traffico e dell'altra a mantenere la giusta attenzione per le attività economiche nel Comune di Comano Terme.

Da ultimo concludiamo ricordando un grande traguardo raggiunto di recente dalla M'AMI Gelateria Contadina: nel 2022 è arrivato il riconoscimento da Gambero Rosso, l'importante casa editrice italiana specializzata in enogastronomia, famosa per le pubblicazioni di guide e le trasmissioni televisive.



Decimo anniversario della “Fondazione Don Lorenzo Guetti”

Intervista a Michele Dorigatti

Testo e foto di David Marchiori



Michele Dorigatti

La “Fondazione don Lorenzo Guetti” è un’istituzione culturale che si propone di valorizzare il movimento cooperativo nato dalle idee di don Lorenzo Guetti e il patrimonio culturale legato alla sua figura.

Direttore della Fondazione è Michele Dorigatti, docente di etica economica, membro dell’European Business Ethics Network, co-fondatore della Scuola di Economia Civile di Firenze, è autore di numerosi libri che approfondiscono i temi della cooperazione e dell’etica in economia.

Egregio direttore, dandole con quest’intervista un saluto di benvenuto sulle pagine del notiziario comunale di Comano Terme, vorremmo porle qualche domanda per comprendere quale sia l’eredità lasciataci da don Lorenzo Guetti e se i principi da lui proposti e coltivati rimangono vivi nel mondo attuale.

Qual è il ruolo della Fondazione nell’ambito della Cooperazione e quali le vostre attività?

La Fondazione don Lorenzo Guetti è un ente nato nel 2012, anno internazionale della Cooperazione, per volontà della Provincia Autonoma di Trento, della Comunità delle Giudicarie, dei Comuni delle Giudicarie Esteriori (Bleggio Superiore, Comano Terme, Fivè, Stenico, San Lorenzo Dorsino) e della Federazione Trentina della Cooperazione. Ha sede a Larido di Bleggio, luogo dove don Lorenzo Guetti (1847-1898), all’epoca curato di montagna, fondò nel 1892 la prima Cassa Rurale trentina a matrice *raiffeiseniana*. Attiva nelle Giudicarie e in tutto il territorio provinciale, la Fondazione è un’istituzione culturale impegnata nella diffusione della cultura cooperativa, dell’economia civile e di una cittadinanza attiva e responsabile. Essa persegue 6 finalità:

1. tutela, promozione e valorizzazione del patrimonio storico, politico, socio-culturale e imprenditoriale costituito dalla figura di don Lorenzo Guetti e dal movimento cooperativo da lui creato in Trentino;
2. promozione di un Centro Studi sulla Cooperazione, nelle Giudicarie Esteriori, “culla della cooperazione trentina”;
3. costituzione e coordinamento di Tavoli intercooperativi permanenti tra cooperative, consorzi di secondo grado e realtà affini;



Alcune delle pubblicazioni della Fondazione

4. valorizzazione e promozione allo sviluppo, sotto diversi aspetti, delle Giudicarie, tutelando e valorizzando l'ambiente e promuovendone la cultura, la storia e l'arte;
5. perseguimento di finalità di uguaglianza e solidarietà sociali, di reciprocità e fraternità, di promozione dei diritti umani, della pace e della cooperazione tra popoli, in particolare tra le giovani generazioni.
6. promozione e diffusione della cooperazione come forma di impresa democratica e modello socio-economico per la fioritura della persona e delle comunità, nel rispetto dei diritti umani e a favore di uno sviluppo che sia equo sostenibile e inclusivo.

Il consiglio di amministrazione della Fondazione, presieduta da Fabio Berasi e diretta da Michele Dorigatti, è composto da Roberta Bernardi, Alberto Carli, Daniela Cortella, Giorgio Butterini, Maria Rosj Parisi, Lorena Torresani e Stefano Zanoni. Il comitato scientifico è composto da Francesca Gennai, Marcello Farina, Alessandra Piccoli, Annibale Salsa e Ludovica Serafini.

Nell'anno 2022 la Fondazione ha celebrato i primi 10 anni di vita, con la realizzazione di un festival dal titolo *Coopera. Giornate di cultura cooperativa*: una serie di 21 eventi, dal 13 al 16 ottobre, articolati in 4 percorsi, dedicati rispettivamente agli istituti scolastici di primo e secondo grado, agli amministratori pubblici, al mondo delle organizzazioni cooperative e più in generale alla comunità trentina.

La carica che ricopre all'interno della Fondazione e le sue esperienze professionali le consentono di osservare da un punto di vista privilegiato e informato il mondo dell'economia e in particolare dell'etica economica. Ritene che la proposta cooperativistica, nel corso della sua storia, abbia saputo trasmettere il valore della solidarietà nel mondo economico attuale?

Le imprese cooperative, dalla loro fondazione in avanti, sono state pensate e istituite per affrontare (e in parte risolvere) i periodi di crisi; tuttavia da una parte rilevante del pensiero economico sono state spesso considerate marginali, residuali e secondarie rispetto all'impresa capitalistica. Una osservazione per tutte: mentre a fine Ottocento le cooperative erano fatte oggetto di studio (e di insegnamento) da parte dei maggiori economisti del tempo, dalla rivoluzione marginalista in avanti la forma d'impresa cooperativa è progressivamente sparita dai manuali di scienza economica, fino a ridursi in più di un caso a nota a piè di pagina. Nelle università italiane, anche in quelle che avevano maturato una certa tradizione, l'insegnamento in tema di cooperazione è ormai ridotto a pochissima cosa. Oggi, se vogliamo risolvere le tre crisi globali - la crisi finanziaria, la crisi ambientale, la crisi energetica -, il movimento cooperative e le sue imprese necessitano di una nuova spinta propulsiva, dopo decenni di affermazione incontrastata del modello iper-individualistico basato sulla competizione sfrenata e una concorrenza spesso sleale. È tempo che la cultura e la prassi della cooperazione guadagnino nuovamente terreno, dato che essa storicamente rappresenta non solo il più significativo e originale esperimento imprenditoriale non capitalistico (più di 1 miliardo e 300 milioni di persone sono soci di una cooperativa nel mondo), ma dal momento che costituisce un formidabile argine alle crescenti disuguaglianze, che hanno raggiunto nell'epoca attuale dimensioni scandalose. Non è certo un caso che in tutti i territori investiti dal fenomeno della cooperazione - e il caso del Trentino è emblematico -, i livelli di disuguaglianza siano più contenuti, dato che la produzione della ricchezza resta in gran parte sul territorio in cui è stata generata. A differenza dell'impresa capitalistica, che di norma è un'impresa che estrae valore da un territorio per portarlo fuori da esso (si pensi solo al recentissimo fenomeno dei paradisi fiscali), l'impresa cooperativa, anziché essere "estrattiva", si configura piuttosto come un'impresa "inclusiva". Essa orienta la sua attività in modo tale da conseguire per essa e per tutti i membri di una comunità uno sviluppo che oggi si suole definire "prosperità inclusiva". Inoltre l'impresa cooperativa si caratterizza per altre sue caratteristiche distintive: pratica il riconoscimento della dignità della persona (e non soddisfa unicamente le preferenze degli individui) e rafforza la coesione sociale, generando quel capitale sociale che è un bene prezioso, ancorché intangibile, l'esistenza del

quale consente alle economie di mercato di ben funzionare. Come argomenta il prof. Stefano Zamagni, il più autorevole degli studiosi del fenomeno cooperativo, *“quello della cooperativa è un modo diverso di fare affari; un modo originale di interpretare l'agire economico, un modo che non separa, anzi fa convergere, dimensione economica e dimensione sociale. La cooperazione è una forma altra d'impresa che è alternativa a quella capitalistica e che è in grado di operare in tutti i settori dell'economia, non soltanto in quelli di nicchia o in quelli residuali”*. Per poi concludere: *“Lungi dal costituire l'eccezione, la cooperativa è in realtà il modo naturale, civilmente superiore, di fare impresa in una avanzata economia di mercato”*.

Don Guetti fondò nel 1892 la prima cassa rurale Trentina a sistema Raiffeisen. Come considera il ruolo delle Casse Rurali trentine in rapporto agli ideali di don Guetti? Sono stati abbandonati alcuni principi o quegli ideali risultano ancora parte integrante del credito cooperativo?

Le casse rurali sono state nel disegno lungimirante del loro fondatore il perno su cui costruire l'intera architettura cooperativa. Don Lorenzo aveva bene in mente come le “banche senza capitali”, nate qualche decennio prima in Germania da un colpo di genio di un sindaco renano, il giovane Friedrich Wilhelm Raiffeisen, dovessero costituire la leva di Archimede con cui risollevare dalla miseria l'intero territorio del Tirolo meridionale (l'attuale Trentino). La loro diffusione, grazie all'accesso al credito popolare, avrebbe consentito la nascita delle altre forme di imprese cooperative, prima fra tutte la cooperazione di consumo. Le cose però andarono diversamente dalle intenzioni del curato di montagna. Con il contributo del parroco don Giovanni Battista Lenzi e del maestro Daniele Speranza, a Villa di Santa Croce, nel comune di Bleggio Superiore, don Lorenzo fonda il 28 settembre 1890, “per circostanze del tutto

accidentali”, la prima “Società cooperativa rurale di smercio e consumo con futuro magazzino per generi di prima e comune necessità”, che qualche tempo dopo egli chiamerà Famiglia cooperativa. La Cassa rurale verrà costituita solo due anni più tardi. Il 17 luglio 1892 Lorenzo Guetti fonda alla Quadra del Bleggio la prima “Cassa rurale di prestiti e risparmio”: oltre a lui, socio numero 1, aderiscono altri 16 soci. È la realizzazione del sogno guettiano, cui il curato aveva dedicato, come ebbe a dire al rappresentante del governo di Vienna in visita al Consiglio provinciale “da due anni di e notte, anima e corpo”. Quella prima, faticosissima, realizzazione dà il la ad una crescita esponenziale di piccole casse rurali in ogni parte del Trentino, in ogni paese, in ogni vallata. Oggi, come allora, il credito cooperativo rappresenta un nodo fondamentale della rete della cooperazione, sia a livello provinciale che su base nazionale. Nel frattempo – è trascorso più di un secolo – la società e l'economia sono profondamente cambiate. E con esse anche, e inevitabilmente, le cooperative, comprese quelle del settore del credito. Del resto, gli studiosi ci ricordano che le cooperative, per la loro stessa natura, costituiscono un fenomeno morfogenetico. Che significa? Significa che esse evolvono sia per spinte interne sia in seguito alle trasformazioni economiche che caratterizzano le società di cui sono parte integrante. Oggi le casse rurali, divenute banche di credito cooperative, vivono una stagione di grande cambiamento. Si sono auto-riformate, su precisa indicazione del governo Renzi nel 2016, e, al contempo, sono pesantemente condizionate dalle visioni miopi, se non addirittura ostili, di certi funzionari della Banca Centrale Europea. Quest'ultima non ha, fino ad oggi, mostrato di comprendere la natura speciale delle casse rurali, che vuole allineate con i parametri con cui si gestiscono e si controllano le grandi banche capitalistiche. La transizione sarà ancora lunga e il punto di approdo non risulta essere chiaro. Tenere la barra a dritta in un mare in tempesta è impresa di non poco conto. Per l'economista Alessandra Smerilli *“il credito cooperativo è una realtà che usa il denaro e la finanza come un mezzo e non come un fine, per questo è una realtà da favorire e premiare, e non da ostacolare con leggi pensate per istituzioni finanziarie multinazionali e distanti dai territori e dalle realtà locali”*. Banche che qualcuno (anche dentro il nostro mondo) si ostina a chiamare “banche di territorio”, mentre sono prima di tutto “banche di comunità”. Quella identitaria non è certo l'unica sfida (anche se è decisiva). Una del-





le tante sfide da affrontare (e possibilmente da vincere, se si vuole mantenere il carattere dell'intergenerazionalità, tipico delle imprese cooperative) è come competere con le banche digitali, a zero sportelli, che dilagano nelle preferenze delle ultime due generazioni (la Z e la Y). Le nostre basi sociali invecchiano, il ricambio generazionale avviene con lentezza: serve perciò con urgenza elaborare insieme una nuova strategia per attrarre le giovani generazioni verso la banca di comunità!

Uno sguardo al vostro programma per il futuro. Quali sono i vostri obiettivi operativi e quali le ambizioni della Fondazione?

La Fondazione sta portando a termine un progetto a cui il presidente Fabio Berasi e l'intero consiglio di amministrazione tengono molto. Si tratta di un imponente lavoro di identificazione e classificazione degli scritti a stampa di don Lorenzo. Una ricerca partita tre anni fa, grazie ad un bando vinto con la Fondazione Caritro. L'obiettivo è di mettere in sicurezza e a disposizione di un ampio pubblico la grande mole di articoli, più di 600, scritti da Guetti nell'arco della sua frenetica vita, interrotta dalla malattia a soli 51 anni. Apparentemente un lavoro agevole da farsi per chi ha consuetudine con la ricerca d'archivio, che ha

impegnato Giorgio Corradi e Ilaria Gasperi, due giovani e brillanti studiosi giudicariensi, i quali hanno operato sotto la supervisione scientifica di Andrea Leonardi, docente all'Università di Trento e autorevole storico della cooperazione trentina. Il lavoro d'archivio ha portato alla luce più di 600 interventi apparsi sulla stampa locale, dal 1878 al 1898, anno della sua morte. Come era consuetudine a quel tempo, il nostro Autore era solito firmare con vari pseudonimi – più di 40 – le sue corrispondenze con i giornali e le riviste del periodo. L'opera omnia, come a noi piace chiamarla, sarà presentata a Trento il 22 settembre 2023 alla presenza di don Lauro Tisi, vescovo di Trento e di Roberto Simoni, presidente della Federazione Trentina della Cooperazione. Questo volume, che sarà donato alle biblioteche e alle principali istituzioni culturali della nostra provincia, va a completare e ad arricchire un progetto culturale ed editoriale più ampio volto a restituire alla comunità una serie di pubblicazioni e a comporre quella che noi amiamo chiamare la "biblioteca guettiana". Siamo partiti in epoca precovid ripubblicando tre dei principali scritti di don Lorenzo, dedicati rispettivamente a più significativi ambiti di attività: l'emigrazione, la politica, la cooperazione. Un cofanetto ospita la collana Rusticus che è composta da: *"Scritti sull'emigrazione"*; *"Due chiacchiere dopo le elezioni. Dialogo tra un curato di montagna e il suo compare Antonio"*; *"La cooperazione rurale. Dialoghi di un curato di montagna con i suoi curaziani"*. Per promuovere e rilanciare la figura di Guetti nel mondo della scuola e per andare incontro al pubblico giovanile abbiamo progettato due testi. Il primo: un graphic novel, un romanzo a fumetti sceneggiato da Gabriele Ba e disegnato da Riccardo Paglierini, dal titolo *"Lorenzo Guetti. Un tempo per seminare e un tempo per mietere"*. Il secondo: un testo scritto da Annalisa Strada, firma prestigiosa della letteratura per ragazzi, dal titolo *"Uno per tutti, tutti per uno! Storia di don Lorenzo Guetti"*. Per un pubblico più adulto è disponibile invece il volume di don Marcello Farina, *"E per un uomo la terra. Lorenzo Guetti curato di montagna"*, un ritratto completo, appassionato ed aggiornato della vita, del pensiero e delle opere del prete originario di Vigo Lomaso. Don Lorenzo è, a buon diritto e a pieno titolo, uno tra i più generativi innovatori sociali che, con il suo carisma e la sua forza di volontà, ha cambiato - in meglio - la storia del Trentino, innescando un vero e proprio rinascimento sociale ed economico.

GLI ANZIANI E LA PANDEMIA

Tante storie

al tempo del lockdown

Testo e foto a cura del Distretto Famiglia nelle Giudicarie Esteriori



Il Distretto Famiglia nelle Giudicarie Esteriori – Terme di Comano è una politica che si pone come obiettivo quello di favorire la coesione sociale e rendere i territori “amici delle famiglie”. Le modalità operative sono lasciate alle organizzazioni aderenti (enti ed aziende che risiedono nelle Giudicarie) le quali annualmente progettano e realizzano attività su e per il territorio. Negli ultimi tre anni sono più di 100 le azioni presentate. Il programma del Distretto Famiglia è composto da azioni che possono essere portate avanti singolarmente da organizzazioni del territorio e da progettualità che vengono pensate ed elaborate all'interno del Distretto stesso e che vedono la collaborazione di più soggetti. In questa seconda tipologia di azioni, il Distretto Famiglia delle Giudicarie Esteriori – Terme di Comano non limita la collaborazione alle organizzazioni aderenti ma cerca di coinvolgere tutti coloro che mostrano interesse a partecipare alle iniziative ideate (enti, ma anche singole persone).

Nel 2022 il progetto di maggiore rilievo è stata la realizzazione del video “Prima, durante e dopo il lockdown. Le esperienze vissute dai nostri anziani”. Negli incontri svolti in fase di co-progettazione è nata l'idea di realizzare delle interviste con gli anziani delle Giudicarie ospiti dell'A.P.S.P. Giudicarie Esteriori o seguiti dalla Cooperativa Sociale Assistenza. Oltre a questi anziani si è voluto raccogliere anche le voci di coloro che nel periodo del lockdown hanno lavorato a stretto contatto con loro (caregiver e operatori delle due realtà) e le testimonianze di alcuni famigliari che si sono visti costretti a supportare da “lontano” i propri cari. Con la realizzazione delle interviste, oltre ad indagare come gli anziani hanno vissuto nel periodo di lockdown, si è cercato di trasformare gli incontri in occasioni di socializzazione tra gli intervistati e i giovani della valle. Fin dall'inizio si sono così coinvolte organizzazioni che lavorano con i giovani (associazione Noi 5 Frazioni di Stenico, associazione Noi S. Luigi del Bleggio, Pro Loco



PRIMA DOPO E DURANTE IL LOCKDOWN

LE ESPERIENZE VISSUTE
DAI NOSTRI ANZIANI



di Roncone e attraverso un professore alcuni ex studenti dell'Istituto secondario di primo grado di Ponte Arche) che hanno permesso di mettere all'opera 20 giovani.

Il progetto, coordinato da Luca Marcantoni, ha visto la realizzazione di 18 interviste dalla quale ne è uscita un'analisi molto interessante per la diversità di come ogni persona ha vissuto rispetto agli altri il periodo di emergenza sanitaria: da chi non ha trovato nessuna differenza rispetto a prima, a chi si è visto ridimensionare le poche attività che l'anzianità ancora gli permetteva, a coloro che hanno sottolineato la mancanza di socialità e la perdita delle piccole abitudini come l'andare a messa, il fermarsi per una "chiacchiera", il "fare la spesa", fino a chi ha paragonato questo periodo a quello dell'ultima guerra mondiale dove si sentivano più liberi e meno spaventati nonostante le bombe che cadevano.

Il video è stato proiettato in 4 occasioni a favore di più di 200 persone e ha ricevuto il favore del pubblico che ha visto in questo video un'occasione per ricordare un periodo importante che sembra già alle spalle e che rischia di essere facilmente dimenticato, portando con sé tutte le esperienze che le persone nel loro piccolo hanno vissuto, in relazione al luogo dove vivevano, alle persone che avevano vicino e agli aiuti che hanno ricevuto, importanti come lo sono stati in questo caso l'A.P.S.P. Giudicarie Esteriori e la Cooperativa Sociale Assistenza.

Il video lo si può vedere sul canale youtube della Fondazione don Lorenzo Guetti. Mentre per avere maggiori informazioni in merito al Distretto ed alle sue attività è possibile seguire la pagina facebook o scrivere all'indirizzo dfgiudicarieesteriori@gmail.com.



CINEFORUM ALLA CASA DI RIPOSO

di Franco Brunelli

“A me piace molto questa iniziativa, perché ci obbliga a riflettere e a far girare il cervello”.

Proprio un bel complimento, quello di un'ospite della casa di riposo di S. Croce, a proposito dell'iniziativa di cineforum che è da poco tempo ripresa dopo la lunga forzata interruzione dovuta al Covid.

Una bella scommessa, quella lanciata alcuni anni fa dalla responsabile dell'animazione della Casa, Manuela Zambotti: “Gli ospiti della struttura non sono avulsi dal mondo, sono persone con interessi, sensibilità, voglia di capire. E dobbiamo fare qualcosa per loro”. Aveva ragione!

Niente, però, film “consolatori”, di puro divertimento. Ma via con i film “impegnati”. Di sicuro il regista Ken Loach va alla grande, lui che riesce a raccontare con passione i problemi di chi lavora, di chi lotta per la giustizia sociale, per i diritti umani.

La scelta di un film da proiettare in una Casa per anziani presenta dei limiti precisi. Ad esempio serve un film che non superi i 90 minuti. Un film più lungo toglierebbe spazio al dibattito e quindi una serie di film interessanti non si possono utilizzare. Teniamo poi presente che anche per gli anziani la concentrazione risulta limitata; e poi ci sono le altre “incombenze” da soddisfare: la pipì, la merenda, la telefonata dei famigliari. Insomma, un film breve è più gradito.

E poi ci sono i problemi di vista, di udito... Nonostante questo il cineforum funziona. Eccome.

La parte più interessante è sicuramente quella del dibattito, durante e al termine della proiezione. È qui che arrivano le sorprese.

Se si riesce a far seguire il film con domande stimolanti, le risposte arriveranno puntuali e precise. Certo, non mancano le osservazioni “stravaganti”, ma anche questo fa parte del gioco.

Agli anziani non piacciono i film troppo movimentati, quelli di “azione” per capirci. Difficile seguire la trama, i continui cambiamenti di scena. Preferiscono i film ben costruiti, con storie coinvolgenti, dove le immagini parlano, anche se le scene sono lunghe e magari silenziose. Si sono emozionati per la storia di una cammella che non voleva allattare il suo piccolo, mettendo a rischio il magro bilancio di una famiglia di nomadi mongoli. Hanno seguito con apprensione il lungo e pericoloso viaggio di un ragazzo afgano per arrivare in Occidente e costruirsi una vita più degna. O la vicenda di una bambina yemenita costretta al matrimonio da una famiglia che non riusciva a mantenerla. O quella di una sposa delle steppe che non vuole separarsi dal marito invalido, anche se un nuovo matrimonio le consentirebbe di vivere con minore fatica e difficoltà.

“Alla sera, prima di addormentarmi, penso spesso alle scene del film che abbiamo visto”, confessa un'altra ospite. I film emozionano e coinvolgono. Non lasciano mai indifferenti. Perché ci si identifica. Perché ci si trova a scavare nelle esperienze personali di vita. E magari non tutti i ricordi sono piacevoli. Ma parlandone ci si libera di alcune sofferenze, le si condivide. E ci si sente vitali: si ride, si riflette, ci si fa scappare qualche lacrima per l'emozione. E alla fine si esce dalla sala più contenti e soddisfatti.

“Che film proiettiamo la prossima volta?”



IL RESTAURO DELLA VIA CRUCIS del convento di Campo

di Davide Fusari

Con la primavera è cominciato il restauro della Via Crucis che, con i suoi capitelli, punteggia il muro di cinta dell'ex convento francescano di Campo Lomaso.

Un'opera attesa da molti anni: i primi contatti avviati dai frati per il suo recupero risalgono ai primi anni Novanta attraverso l'interessamento del Gruppo ricerca e studi giudicariesi. Non se ne era fatto nulla: il cantiere si prefigurava troppo complesso. Sembra difficile da immaginare, ma il restauro di un manufatto di questo genere, anche solo per l'iter burocratico necessario, non è affatto semplice. Ora, finalmente, l'intervento che ci permetterà di riscoprire la Via Crucis è in corso! Ripercorriamo brevemente la sua storia.

Bisogna anzitutto ricordare che la tradizione liturgica della Via Crucis, come tutte quelle tradizioni che traducono la storia sacra in immagini, è propria degli Ordini francescani. Per due secoli, a partire dalla fine del Seicento quando questa pratica viene autorizzata,

solo gli eredi di S. Francesco hanno potuto infatti predicarla e rappresentarla nei propri conventi e chiese.

È così che all'inizio del Settecento anche il convento di Campo se ne dota: lungo il muro di cinta vengono costruite le edicole che la ospitano e, contestualmente, vengono affrescate le scene delle stazioni che la compongono.

Non dimentichiamo inoltre che la "strada dei frati", che costeggia tale muro, fino agli anni '20 del XIX secolo era la principale strada di collegamento tra la nostra Valle e la zona del Garda: chi si recava verso il passo del Ballino transitava necessariamente di lì, facendo della Via Crucis uno degli elementi caratteristici del paesaggio di ogni viaggiatore.

Le edicole sono in tutto tredici: undici sono situate lungo il muro di cinta (una è oggi inglobata nell'edificio destinato a deposito agricolo degli orti del convento, di costruzione recente), due si trovano sulla facciata della



Il convento di Campo (foto di Paolo Sandri)

Le immagini delle
varie stazioni della
Via Crucis sono di
Bronzini Restauri srl



chiesa mentre l'ultima stazione, la XIV, fedelmente alla tradizione francescana, è interna alla chiesa: è l'altare stesso, simbolicamente rappresentativo del sepolcro in cui Gesù è stato deposto.

Architettonicamente, ciascuna edicola è caratterizzata da un corpo verticale in pietrame, intonacato, concluso in alto da un tettuccio a due falde in lastre di pietra rossa. Al centro si apre un arco, incorniciato da stipiti della stessa pietra, entro il quale, in nicchia, è affrescata la rispettiva stazione. Sopra l'arco un elegante fregio dipinto.

Ogni nicchia, inoltre, è una piccola architettura dipinta composta da lesene e trabeazioni che, sul fondo, disegnano un secondo arco che racchiude la scena vera e propria.

Dal Settecento ai giorni nostri le stazioni hanno subito vari interventi.

Sicuramente il più significativo, che molti dei nostri anziani ricordano, è quello operato dal leggendario pittore itinerante Grazioso Or-

singer che, nel 1951, interviene su una Via Crucis già piuttosto malmessa.

Come interviene "il Grazioso"? Tutto lascia pensare che, in molti casi, varie scene fossero quasi illeggibili. Così lui prova a completarle, lasciandosi guidare dalla traccia che intravede. Lavora "a fresco" e ci indovina quasi sempre, riuscendo ad azzeccare il colore che si sarebbe ottenuto una volta asciugata la pittura.

Altre volte, invece, la scena gli appare troppo compromessa e allora inventa, introducendo una nuova rappresentazione che sovrappone allo strato precedente.

Dopo di lui altri sono intervenuti in modo più o meno maldestro, ma soprattutto è intervenuto il tempo che ha deteriorato una situazione già fragile causando, soprattutto con l'infiltrazione dell'acqua, numerosi distacchi. Negli anni molte cose sono cambiate: i frati hanno lasciato il convento che è divenuto proprietà dell'amministrazione comunale la



La "strada dei frati"
(foto di Paolo Sandri)





quale, nel 2019, ha attivato un percorso partecipativo per discutere del suo futuro. Tra le cose emerse, priorità condivisa da tutti, la necessità di occuparsi presto del restauro della Via Crucis.

Grazie alla collaborazione dei competenti Servizi provinciali e al lavoro dei tecnici incaricati, l'arch. Sebastiano Bertolini e la restauratrice Silvia Invernizzi, il progetto di restauro architettonico e artistico è stato predisposto, valutato e approvato in tempi relativamente brevi permettendo l'appalto dei lavori a fine 2022, assegnato alla Bronzini Restauri s.r.l. Mentre scriviamo i lavori sono in corso, ma già si intravedono i primi risultati.

Per quanto riguarda la superficie esterna le edicole sono state consolidate, sono stati adottati accorgimenti per evitare future infiltrazioni e i fregi sono stati riportati alla luce. Sulle pareti laterali interne alle nicchie è stata eliminata la ridipintura rossa, ritocco aggiunto in anni successivi all'intervento di Orsinger, mettendo così in evidenza l'architettura dipinta che racchiude le scene.

L'illustrazione della Via Crucis, se in alcune edicole è ormai irrecuperabile perché troppo danneggiata, in altre invece sta rivelando piccole scoperte. Molte scene hanno ritrovato la propria leggibilità, attraverso un paziente lavoro di pulizia e leggero ritocco, scoprendo l'identità dei personaggi e la dinamica di ciò che vi accade.

Con qualche sorpresa, sono emersi gli strati che compongono la storia di questo bene prezioso per la nostra comunità che ci raccontano, in un gioco di accostamenti e giustapposizioni di epoche diverse, tanto l'affresco originale quanto gli interventi del Grazioso. In

alcuni casi, infatti, dove è intervenuto con più fantasia reinterpretando la scena settecentesca, grazie alle tecniche professionali dei restauratori, è stato riscoperto parte dello strato originario che si è conservato quasi intatto, quando invece in questi punti la ridipintura del Grazioso si è rovinata velocemente: in questi casi vedremo le due scene affiancarsi e fondersi l'una nell'altra, narrando in modo diverso la stessa storia.

Passeggiando per la "strada dei frati" potremo allora sostare sia per ammirare le scene più leggibili e riconoscibili sia per guardare alle stazioni più complesse, fatte di strati diversi, che ci raccontano dello scorrere del tempo e dei personaggi che qui si sono succeduti entrando così a far parte del nostro paesaggio.



LA PAGINA DELLA BIBLIOTECA

di Sonia Spallino

È incredibile come voli veloce il tempo: siamo già a giugno! Anche in biblioteca le settimane sono trascorse veloci, scandite dal susseguirsi degli appuntamenti, degli incontri, dei progetti, che hanno animato i nostri spazi e, almeno lo speriamo, li hanno resi vitali, accoglienti, stimolanti.

È il nostro obiettivo prioritario, quello di incarnare, al meglio delle nostre possibilità, il ruolo che gli approcci più recenti della biblioteconomia riconoscono alle biblioteche di pubblica lettura: essere per la comunità di riferimento nodo del sistema del benessere, in sinergia e alleanza con gli altri nodi del territorio per la costruzione di esperienze positive che facciano crescere, riflettere, apprendere. Chiara Faggiolani, curatrice del volume “Le biblioteche nel sistema del benessere” (Editrice Bibliografica) sottolinea la “relazione

strettissima – dimostrata dalle evidenze anche dell’OMS – tra partecipazione culturale attiva, benessere e qualità della vita. Le biblioteche come infrastruttura culturale di prossimità si posizionano in questa cornice, rappresentando un “punto di riferimento” fondamentale per le persone che le frequentano per la crescita culturale propria e della propria famiglia”.

Ho dovuto di recente riflettere più di quanto faccia di solito sulla parola “cultura” e sul suo significato, per conclu-

dere, una volta di più, che “cultura” è concetto complesso e multiforme, e che l’esperienza culturale ha un’importanza fondamentale per le donne e gli uomini di tutte le età. Cultura è ciò che le donne e gli uomini hanno creato e creano, la musica, l’arte, la letteratura... ma cultura è anche ciò che sappiamo, che pensiamo... le parole e i gesti che ci scambiamo tutti i giorni gli uni con gli altri... e dalla qualità dei gesti, dei pensieri e delle parole di tutti dipende la qualità della nostra vita.

La cultura è il luogo del “noi”, quel “noi” su cui sempre di più e da più parti si richiama l’attenzione, perché, come ha magistralmente detto John Donne, il poeta inglese vissuto nel XVI secolo, “nessun uomo è un’isola, completo in se stesso; ogni uomo è un pezzo del continente, una parte del tutto”. L’augurio è che la biblioteca possa sempre essere luogo del “noi”: luogo di partecipazione, di scambio, di accoglienza, di comunità. Vi aspettiamo!

La biblioteca dà i numeri!

Puntuali a inizio anno sono arrivate le statistiche relative all’andamento dei prestiti del 2022, e non possiamo nascondere la nostra soddisfazione: nella sede di Comano abbiamo raggiunto i 19.004 prestiti, cui devono aggiungersi i 2.239 prestiti del punto di lettura di San Lorenzo. Totale: 21.243 prestiti, contro i 14.553 complessivi del 2021. Un numero importante che ci ha riempito di gioia e che ci auguriamo di confermare nel tempo. È cresciuto anche il numero degli iscritti, passato da 1.692 a 2.068 complessivamente.

A fare la parte del leone sono stati i libri di narrativa: 5.284 prestati complessivamente agli adulti e 4.988 ai ragazzi, che a San Lorenzo sono lettori “più forti” degli adulti (676 prestiti contro 535). Bellissimo il numero di



prestiti ottenuto dai “primi libri”: 4.128 a Comano e 468 a San Lorenzo, a conferma della presenza sempre più costante e partecipe dei più piccoli in biblioteca.

È interessante notare anche quanto gli utenti della valle si siano spostati per venire a prendere a prestito i libri in biblioteca.

All’interesse per i libri e la lettura dimostrato da residenti e turisti abbiamo reso disponibili, nel corso del 2022, 2.717 nuovi documenti, 1.054 per bambini e ragazzi e 1.663 per gli adulti.

Grazie!

Un grande grazie a tutti i membri della comunità che in vario modo e a vario titolo hanno collaborato con la biblioteca e l’hanno coinvolta nelle loro iniziative: a **Desirée Calzavara** e a **Lorenza Orlandi** per il bellissimo percorso **Crescere con la musica**, che ha coinvolto i piccoli e i piccolissimi insieme ai loro genitori nella scoperta gioiosa di ritmi e suoni; a **Vlada Morini** e **Cristina Scruba** per le conversazioni in tedesco e in inglese, per essersi messe in gioco e aver saputo motivare e divertire; ad **Elisabetta Doniselli** per la competenza, la simpatia e la comunicativa con cui sa parlarci di arte e bellezza; a **Franco Stelzer** per le pagine letterarie che ha scelto e presentato con gusto raffinato; a **Diletta, Elio, Letizia e Virginia Rigotti** per la freschezza e l’entusiasmo delle loro esecuzioni musicali; a **Giovanna Pastoris e Margaret Nella** per la leggiadria delle loro creazioni e la generosità, disponibilità e gentilezza che le contraddistinguono; al **Gruppo Alpini San Lorenzo**, e a **Cesare Cornella** in particolare, che con il **Gruppo Alpini Ranzo** ha proposto **Esserci**, la camminata a sostegno del Centro AntiViolenza di Trento che ha unito Ranzo e San Lorenzo in un’iniziativa di solidarietà ricca di significato; a **Mirta Franzoi e Patrizia Merli** per la loro passione per il gioco di lettura *Clessidra*; a **Francesca Cassarà** per le splendide bibliografie dedicate alla *Giornata Internazionale per i diritti delle donne* e alla *Giornata in memoria delle vittime di tutte le mafie*; a **Diego Salizzoni e Carmela Bresciani** per la fiducia e il coinvolgimento nelle mille iniziative di *Ecomuseo della Judicaria*; a **Vlada e Samah** per le letture in ucraino, russo, tedesco e arabo in occasione della permanenza in biblioteca della valigia di *Mammalingua*; al progetto **Nessuno escluso... si parte!** di **MeTe e Incontra**, che hanno scelto la biblioteca per la festa finale.

Un grazie enorme a **Mattia Gilli**, che a marzo ha concluso il suo anno di servizio civile: grazie per la presenza, il contributo, il senso di responsabilità, i talenti che hai messo a disposizione. Buon tutto! A **Michele Dorigatti** per il contributo di pensiero e riflessione.

E per concludere, qualche consiglio di lettura scelto tra i libri che abbiamo presentato in questi mesi: grazie alle autrici e agli autori, **Luisa Gretter Adamoli, Loreta Failoni, Antonia Dalpiaz, Vincenzo Passerini e Ivan Montagni** per le emozioni che ci hanno regalato”.



Emergenza per la canonica di Vigo Lomaso

Testo e foto di Gabriella Maines



Siamo ancora in tempo a salvare la canonica della pieve di Lomaso, a toglierla dall'attuale stato di abbandono e fare almeno gli interventi più urgenti per evitare che la pioggia e la neve rovinino un edificio che ha, nella sua struttura originaria, più di ottocento anni?

In verità gli anni che passano e le problematiche meteorologiche non sono gli unici problemi dell'edificio: anche le difficoltà finanziarie, i freni burocratici e il disinteresse si aggiungono alla situazione drammatica che coinvolge un edificio appartenente ad un complesso unico per importanza storica, religiosa, civile della società trentina, giudicariense in particolare. Per questo, sollecitate dal parroco delle Giudicarie Esteriori, don Gianni Poli, si sono svolte alcune riunioni, a livello di paese, di valle, con esperti di storia e di arte, architetti e tecnici edili, al fine di trovare una soluzione concordata. Ovviamente lo scoglio principale, prima ancora degli interventi di restauro di tutto il complesso, riguarda il reperimento dei finanziamenti almeno per il rifacimento del tetto che rappresenta un problema improcrastinabile.

Vuota da anni, disabitata e quindi trascurata nel suo mantenimento funzionale e strutturale, la canonica presenta diversi problemi critici, soprattutto nel tetto. Le sue grandi capriate stanno marcendo a causa degli elementi atmosferici, ma anche per la loro vetustà e quindi le travi portanti rischiano di crollare e di non sostenere più la copertura. Nel lato settentrionale la grondaia si è già sfasciata, aprendo la strada ad infiltrazioni di acqua e a cedimenti nella sottostante muratura, da dove si stanno staccando sassi e intonaco. I serramenti delle finestre sono molto danneggiati e non più all'altezza del

Le foto di questo servizio, che documentano lo stato della canonica di Vigo Lomaso, sono state realizzate nel dicembre 2017 e non rendono pienamente conto dello stato attuale della struttura

loro compito di protezione e tutta la struttura mostra con evidenza i segni del decadimento e dell'abbandono. Una situazione penosa, soprattutto se pensiamo ai secoli in cui la pieve era un'importante sede religiosa, cui convergevano anche interessi economici e civili, nei pressi di un nodo viario strategico. In posizione isolata, discosta dai villaggi vicini e tutti stretti intorno ad una piccola piazza troviamo vari edifici complementari tra loro:



la chiesa col campanile, il battistero, il cimitero, la canonica con la campagna, il rustico con un pozzo antico. Il bel sagrato ornato dai tigli celebrati da Ada Negri, ospitava, oltre alle manifestazioni religiose, anche quelle civili, come le riunioni delle "regole", nelle quali i capifamiglia si radunavano per discutere e decidere sulle proprietà collettive, oppure per il mercato.

La pieve era un insieme di più realtà. Era innanzitutto un complesso di edifici prestigiosi, poiché in quanto casa di Dio e luogo dove i fedeli andavano a ricevere i sacramenti, doveva dare un senso di solidità e la sua costruzione era opera degli artigiani migliori. Era, in secondo luogo, il centro dove si organizzava e da dove si diramava la cura d'anime: mantenendo il privilegio di alcuni dei riti più importanti, i fedeli dovevano recarsi alla pieve per battezzarsi, sposarsi, celebrare la Pasqua. Il terzo aspetto deriva dai privilegi feudali che assegnarono alle pievi anche il beneficio di amministrare le terre e di riscuotere le decime, attribuendo alla realtà religiosa una solida e vincolante capacità economica. Ricordiamo infine la valenza sociale e civile delle pievi, che tenevano i registri anagrafici delle nascite, dei matrimoni e dei morti e un censimento costante delle "anime". Le notizie sul passato delle nostre valli provengono in gran parte dagli archivi pievani.

Immenso dunque il valore storico e culturale di questo insieme di luoghi sacri che coinvolgeva la vita intera delle persone, dalla nascita alla morte. Ma grande anche il significato sim-



bolico di un unicum in cui tutti gli edifici che lo compongono sono indispensabili, avendo un loro ruolo specifico e allo stesso tempo una rilevanza nell'essere in relazione con gli altri. Questo vale anche per la canonica.

Nel medioevo, al formarsi e consolidarsi delle pievi, essa era la sede del pievano, figura primaria che esercitava, in una forma articolata, l'autorità morale su tutta la comunità, era il punto di riferimento dell'amministrazione economica e, grazie alla riscossione delle decime, della gestione di un solido reddito che si autososteneva e si alimentava con le entrate costanti del territorio di competenza. Ogni avvenimento importante, di qualsiasi natura, coinvolgeva la pieve, la vedeva protagonista, quindi presbitero, diaconi e cappellani, erano tra le persone più colte e tra le più informate. Inoltre, almeno nei primi secoli di vita della pieve, nella canonica viveva un certo numero di chierici che facevano vita in comune: canonici, religiosi e fratres aiutavano il pievano e studiavano, una specie di seminario ante litteram.

La canonica di Lomaso ha una data scolpita sull'architrave di una finestra (1495) che

si riferisce all'importante restauro della fine del XV secolo, che precede di soli due anni quello che trasformò ed ampliò la chiesa. La canonica, però, così come tutto il complesso pievano, risale alla fine del XII secolo ed ha molte testimonianze romaniche nei locali sottostanti al piano nobile. Ulteriori documentazioni ci sono fornite da alcuni pezzi di reimpiego, finemente scolpiti, trovati nella muratura in occasione dell'abbattimento di una parete interna durante i lavori degli anni '60 per ricavare un bagno "moderno".

Oltre ad avere nelle cantine una bella e robusta colonna di chiara impronta medievale, da cui partono le volte del soffitto, possiede al suo interno un raffinato sistema di riscaldamento ad aria calda, utilizzato anche dai romani nelle terme e nelle case più ricche e presente, secondo molti documenti, nel castello del Buonconsiglio. Chiamato hypocaustus (che significa letteralmente "riscaldato da sotto"), consisteva in un ampio locale, col soffitto a volta, situato ad un piano inferiore, dove si raccoglieva il calore prodotto da una caldaia sotterranea, che si irradiava poi nelle stanze superiori attraverso un sistema di condutture di terracotta.

È necessario che la canonica della pieve di Lomaso, che per otto secoli ha svolto una fondamentale funzione religiosa e civile, non sia lasciata cadere in rovina, col pericolo che crolli su se stessa: questo è un impegno che deve coinvolgere tutti poiché riguarda il rispetto della storia e di quelle persone che qui hanno vissuto, operato e, spesso, sofferto. Parlare di tradizioni e di identità non ha senso se non ci si prende cura delle espressioni che più hanno nobilitato i nostri paesi.



Conta di più la ruota o la scrittura?

di Gabriella Maines

Qualche anno fa ho scritto, su questo notiziario, del ruolo dei libri nella nostra civiltà. L'occasione fu l'apertura della nuova biblioteca di Ponte Arche, edificio ampio e pieno di luce, che rappresenta anche un luogo simbolico e dal forte carattere culturale: una seconda casa, nonostante le recenti limitazioni, per chi vuole manifestare i propri dubbi ed esercitare la curiosità. Non sempre vi si trova quello che si cerca, ma ogni volta si aprono orizzonti nuovi, si scoprono realtà inaspettate.

Per quanto riguarda la vastità del mondo cui si può accedere grazie alla lettura, avevo ripreso la similitudine di Umberto Eco che affermava come la scrittura fosse stata una scoperta simile a quella della ruota: perfetta da subito, senza bisogno di adattamenti, semplice eppure geniale. Egli sosteneva: *“Il libro è come il cucchiaino, il martello, la ruota, le forbici. Una volta inventati non puoi fare di meglio”*. E aggiungeva che scrivere e leggere sono azioni biologiche, esattamente come il mangiare e il bere.

Ma a questo punto la domanda è inevitabile: come è accaduto che l'umanità abbia trasformato il suo linguaggio da strumento di comunicazione in qualcosa come il canto, la narrazione, la preghiera? E come ha fatto a trasformare il suono della voce in segno? È emozionante pensare, ad esempio, che la lettera **M** nasce con tutta probabilità dalla riproduzione dell'acqua, copiando il movimento dell'onda e infatti con M comincia la parola “mare” in molte lingue indoeuropee, ma anche la parola “mamma”, “madre” perché noi proveniamo dall'acqua, questo lo sapevano anche gli uomini primitivi.

Dunque l'invenzione della scrittura è stata sensazionale, ma la maggior parte delle persone non la considera la più importante: il primato della genialità resta attribuito saldamente alla ruota. Al museo della Scienza e della Tecnica di Stoccolma c'è una grande stanza con cento teche. All'interno di ognuna sono contenuti oggetti che rappresentano le cento innovazioni più importanti di tutti i tempi. La selezione è il risultato di un sondaggio fatto ad un campione di cittadini svedesi, divisi tra adulti e ragazzi di undici e dodici anni. Nella lista ci sono le invenzioni che ci aspetteremmo, internet, l'automobile, la lampadina, ma ci sono anche cose imprevedibili come lo skateboard, il make-up, il lucchetto. A questa classifica è stato dato, in base alle preferenze, un ordine di importanza. La più grande invenzione del mondo, secondo il campione di adulti interrogato, è la ruota, seguita da elettricità, telefono e computer. Per i ragazzi l'ordine di grandezza vede primo il computer, seguito da auto, televisione e telefono cellulare.

E la scrittura? Trentesima per gli adulti e trentottesima per i ragazzi. La scrittura è di poco sotto alla zip e molto dopo il fornello, però viene prima dell'aspirapolvere. Eppure, tante delle invenzioni di questa lista che ottengono maggiori preferenze rispetto alla scrittura, presuppongono proprio la scrittura stessa: il computer, internet, la carta stampata, l'orologio, la penna. Questi sono strumenti che, senza scrittura, non avrebbero senso e non servirebbero a nulla. La scrittura, invece, non è uno strumento, è molto di più. Per gli Egizi, i Maya, i Cinesi, i Mesopotamici era figlia degli dei, per i pensatori illuminazione, per molte persone normali è magia, privilegio.

Si scrivono parole e frasi, impostandole con un movimento concreto della mano (che sia su carta o al computer) per lasciar traccia di quello che si pensa, si legge con una velocità che si sottovaluta, con un movimento regolare e alternato degli occhi: tutto questo significa “passare al vaglio” il contenuto dei segni che compongono la scrittura. E la magia sta nell’entrare nella testa di qualcuno che non è presente. Questa asincronia può sembrare un limite, ma in realtà è la vera sorpresa perché la comprensione non istantanea permette di essere ponderata, interrogata.

Perché l’uomo ebbe bisogno della scrittura? Perché era necessaria, visto il grande numero di cose da ricordare? O perché desiderava magnificare le divinità o per rafforzare il proprio potere e dominare meglio le persone assoggettate, o per contare, quando ormai le dieci dita della mano non erano più sufficienti?

La scrittura, dopo la formazione del linguaggio, ha avuto bisogno di millenni per essere inventata, ma una volta creata è diventata indispensabile e rimane sempre la stessa: come la ruota che è ancora quella della preistoria. Certo, prima di individuare le lettere che esprimono i suoni delle nostre parole, la civiltà ha sperimentato le scritture cuneiformi, i geroglifici, lineare A, lineare B, ecc. Poi ha inventato un sistema molto più comodo, la scrittura basata sulle lettere, che nel loro uso si possono paragonare ai numeri. L’idea geniale è che esse sono soltanto una ventina o poco più a seconda delle lingue, ma combinate insieme formano un numero infinito di parole: da una quantità finita, una potenzialità infinita.

Ma che cos’è un’invenzione? È creare qualcosa che non esiste, qualcosa che ci serve e che non abbiamo? In questo caso l’invenzione sarebbe legata al bisogno di un attrezzo, di un oggetto che ancora non c’è: si incontra un problema e si cerca una soluzione per risolverlo. Deve essere stato così per i primi utensili del neolitico: per scheggiare, rompere o tagliare si sono modellati degli strumenti adatti, affilati e resistenti. Secondo quest’ottica, la scrittura sarebbe stata inventata perché c’era bisogno di controllare la terra e la gente, e dunque è stato un processo cercato, programmato. Qualcuno, infatti, ha detto che la penna è uno strumento di controllo più potente della spada.

Ma non potrebbe essere stata un’ispirazione fulminante, una scoperta dettata da una ricerca spontanea e non un atto deliberato

e cognitivamente cosciente? È infatti molto “umano” e coinvolgente pensare all’invenzione come a qualcosa di intrinsecamente libero, naturale, mosso dal desiderio della novità e non dalla necessità. Ed è proprio questo elemento di gratuità che rende la scrittura un’invenzione più vicina all’arte che ad un’esigenza organizzativa. Il ruolo della ricerca della novità ha sempre contraddistinto, nel bene e nel male, l’essere umano: ogni nuovo stimolo dà la motivazione a cercare e conoscere di più, in una spirale che a livello evolutivo è essenziale per la sopravvivenza.

La conferma di questo concetto sta nel fatto che sono esistiti imperi, civiltà, culture che sopravvissero anche senza scrittura, dove l’oralità era l’unica forma di comunicazione e dove la memoria sopperiva ad ogni esigenza di catalogazione e di trasmissione. Ad esempio il popolo Inca, il più grande impero precolombiano delle Americhe, è spesso ricordato per quello che non aveva: la ruota, il ferro, la scrittura. Nonostante ciò, fino all’arrivo funesto di Francisco Pizarro, questa grande e complessa società riuscì a governarsi, a consolidarsi, a produrre forme imprevedibili di civiltà. I suoi componenti non usarono simboli o segni impressi su una superficie piana, ma elaborarono un sistema costituito da lunghe corde colorate di lana, legate l’un l’altra, tutte piene di nodi (i *quipu*): forse era questo il loro modo di contare e di lasciare messaggi.

Dunque la scrittura non nasce per la religione, per il potere, per la burocrazia, non nasce per un’esigenza specifica, ma per qualcosa di molto più generale: dare nomi alle cose che stanno intorno, alle persone della propria tribù, agli animali, ai fenomeni naturali, alle divinità misteriose che adoravano e quindi rappresentare, cercare una forma a tutte queste parole per renderle definitive, per dare loro forza: avevano capito che solo *scripta manent*, anche se il latino ancora non c’era. Avevano già recepito l’autorevolezza della scrittura sulla parola e per questo serviva trovare un accordo tra le persone e, cosa ancora più difficile, mantenerlo: come tutte le grandi scoperte, la scrittura ha comportato anche un cambiamento e un patto sociale.

Da allora molti millenni sono passati e l’uomo ha inventato anche tante cose di cui non può dirsi fiero, ma la scrittura ha trasformato la faccia del mondo poiché ha rivoluzionato, semplificato, accelerato la nostra capacità di conservare dati. La scrittura, come i libri e le biblioteche, è strettamente legata alla me-



moria: noi possiamo permetterci di dimenticare concetti, date o nomi importanti poiché quando ci servono sappiamo dove andare a cercarli. Scordare e quindi ricercare ha permesso di esplicitare la caratteristica più distintiva dell'homo sapiens: il desiderio di capire.

Ma le domande non sono finite: quante volte è stata scoperta la scrittura? Fino a quarant'anni fa si era certi di una sola invenzione in tutta la storia umana, perché si considerava il sistema cuneiforme della Mesopotamia nel 3100 avanti Cristo prima e unica invenzione di scrittura, dalla quale tutte le altre discendono. Ora la visione è molto cambiata e alla scrittura citata si sono aggiunti i segni iconici dei Maya, i geroglifici egiziani e il sistema grafico dell'antica Cina, nati in periodi diversi, in modo autonomo e indipendente. Ma forse sono molte di più.

La scrittura è stata inventata prima o dopo che l'uomo ha deciso di fermarsi, prima o dopo aver capito che con l'agricoltura poteva produrre più di quanto occorresse per sé e la sua famiglia e che poteva anche diversificare la produzione? Prima o dopo aver creato le società più semplici?

Per alcuni studiosi, infatti, è già scrittura in embrione ciò che troviamo dipinto con l'ocra sulle grotte di Lescaux e di Blombos, dove sono state trovate testimonianze del periodo paleolitico: tra tanti disegni zoomorfi, appaiono anche segni geometrici e schematici, chiara indicazione della nascente capacità di astrazione, poiché i segni sono codici che rinviano a qualcos'altro. Intorno ai dipinti di cavalli, bisonti e uomini senza volto, appaiono forme geometriche semplici, cerchi, asterischi, zigzag e triangoli, linee parallele, spirali, mani sulla roccia che sicuramente richiamano oggetti reali. Gli stessi in angoli diversi del mondo. Sono molto importanti perché rimarcano l'intenzione di dire qualcosa, di dare un significato ai segni: sono la prima forma di comunicazione di un pensiero astratto e chi li ha tracciati era in grado di collegare il linguaggio alla creatività grafica. Non sono forse ancora scrittura, ma siamo vicini: la strada è stata aperta.

La scrittura dunque ha fatto la sua comparsa timidamente insieme ad un forma d'arte, dove il gesto della rappresentazione è la testimonianza della capacità dell'essere umano di immaginare cose che non ci sono, di "presentificare l'assenza" come diceva Umberto Eco, di pensare e riprodurre ciò che non abbiamo sotto gli occhi: facendo un passo ancora, rap-

presentano la nostra insuperabile capacità di creare storie.

L'invenzione della scrittura permette all'uomo primitivo di dominare il tempo e lo spazio: con i suoi segni sulle parete di roccia può comunicare a chi in quel momento è in un altro luogo, ma prima o poi passerà di lì e quel messaggio durerà per tanto tempo, così a lungo da arrivare fino a noi. Se così fosse, se veramente questi disegni e graffiti antichissimi rappresentano un sistema primitivo di comunicazione, un metodo per trasmettere qualcosa a persone non raggiungibili in quel momento dalla voce, dovremmo rivedere le nostre convinzioni sulla nascita della scrittura. Ma che siano o meno messaggi, dal paleolitico ci dimostrano quanto i nostri progenitori fossero ingegnosi, desiderosi di intrattenere relazioni, di comunicare contenuti. Dunque, e Umberto Eco lo sapeva, la scrittura non è solo un atto biologico, è anche un atto sociale, basato sulla comunicazione intenzionale.

I segni tracciati sulle pareti delle caverne sono immagini di quarantamila anni fa e noi li vediamo ancora. Sono sentimenti lasciati da qualcuno che forse voleva essere ricordato per sempre e ci confermano che finché ci saranno emozioni, ci sarà anche la scrittura, anche se non sappiamo sotto quale forma. Alla luce di queste considerazioni, però, crediamo che essa meriti il primo posto nella classifica della più grande invenzione del mondo, perché racconta il nostro bisogno di permanere, il nostro desiderio di non morire.

L'idea di questo articolo mi è stata suggerita, oltre che dalla proficua frequentazione della biblioteca di Ponte Arche, dalla lettura di Umberto Eco e da un'intervista alla studiosa di archeologia e linguistica Silvia Ferrara durante la trasmissione "Newton" di Rai Scuola.

Le parole dell'arte: **CASTELLO**

di Elisabetta Doniselli

Appartengono al paesaggio delle Giudicarie esteriori i castelli, lo caratterizzano nelle fasi storiche, oltre ad essere un polo d'attrazione per lo sguardo e, soprattutto, per l'immaginazione di ciascun abitante. Sono un capitolo fondamentale del patrimonio storico-architettonico, vicino a dove ognuno vive, e come nel resto d'Italia, ogni castello è

sintesi ricca e articolata. E il ruolo dei castelli va subito legato all'importanza *"delle Giudicarie quale nodo stradale all'interno del sistema alpino centrale che dal lago di Garda si estende a nord fino a comprendere le vallate del Noce"* (M. Rapanà).

Ma il termine castello da dove nasce? Viene dal latino *castellum*, diminutivo del termine *castrum* che in generale significa 'luogo fortificato' o meglio 'residenza fortificata privata' come nel caso dei castelli di Stenico, Campo, Spine. Già in questi tre casi si trovano delle differenze, in quanto l'origine sta frequentemente nel ruolo comunitario: accogliere in caso di pericolo le genti del circondario, è una funzione diffusa in generale nei castelli, per la quale la struttura si dota di spazi appositi. L'esempio in tal senso più vistoso si potrebbe trovare – non molto distante dalle Giudicarie esteriori – nell'ampio recinto del Castello di Arco, a valle dell'edificio principale. A questo aspetto se ne collega subito un altro, la posizione sopraelevata del castello rispetto al paesaggio circostante e, non secondario, rispetto alla rete stradale medievale che non coincide del tutto con l'attuale.

La maggior parte dei castelli trentini e altoatesini – le aree italiane più ricche di architetture castellane – sorge su dossi/alture: Castello del Buonconsiglio (Trento), Castel Pergine, Castel Ivano (Valsugana), Castel Belfort, Castel Valer e Castel Belasi (Val di Non), Castel Noarna (Val Lagarina), Castel Tirolo (Merano), Castel Juval, Castel Roncolo e Castel Trostburg (Alto Adige), etc.

A Stenico il *Pra del Castel*, *"luogo chiamato già nel Medioevo, Dos de Prey o di Prè, dove pubblicamente se rende Ragione"* (A. Gorfer) domina la valle tutt'intorno, offrendosi quale rifugio già dei primi abitanti del Banale. Prima



Il mese di gennaio Torre Aquila Castello del Buonconsiglio Trento
(foto di Elisabetta Doniselli)





Castel Stenico (tratta da Michele Dalba -
Dal castello di Stenico ai castelli delle Giudicarie, 2014)



Castel Campo (tratta da Michele Dalba -
Dal castello di Stenico ai castelli delle Giudicarie, 2014)

che i principi vescovi tridentini vi insediassero i loro funzionari, sorgeva già la cappella dedicata a S. Martino (VIII-IX secc.). La posizione strategica poteva controllare l'intera conca delle Giudicarie esteriori, fin ai valichi con l'esterno verso il Garda o verso l'Anuania. Lo sguardo sovrastava anche la valle dei Molini e la valle della Sarca verso Tione, così come la gola verso Sarche.

A tal fine va collegato anche Castel Mani (già esistente nel XIII sec.) in grado di dominare tutta l'area di collegamento della gola del Limarò, tra la valle dei Laghi e la val di Non e le Giudicarie esteriori (il cosiddetto sentiero di *San Vili*) e di conseguenza avvertire, probabilmente con fuochi. La riscossione dei dazi di transito era gestita, appunto, dai capitani di tale castello, ora in rovina in quanto superato in importanza da quello di Stenico. Cadde, infatti, in disuso nella prima metà del XVII sec.

Anche Castel Restor e Castel Spine nel Lomaso - entrambi rappresentazione del potere dei signori d'Arco - dominano da un ripido dosso, il primo il sottostante abitato di Vergonzo nel Bleggio, l'altro quello di Vigo Lomaso. Difficile ricostruirli con l'immaginazione, nel loro assetto medievale, trovandosi di fronte ai loro ruderi o ai vari rimaneggiamenti.

Nel caso, invece, di Castel Campo nel cuore delle Giudicarie, la posizione è anomala, se pensiamo alle regole della tecnica difensiva che preferiscono rilievi isolati all'interno del paesaggio. Sfrutta infatti, un breve piano-oro circondato dai boschi, posto tra due ripide rive, scavate dai torrenti Duina e Rezola, una specie di fossato naturale. Anche punto di convergenza e di controllo di strade, l'una proveniente dal passo del Ballino (quindi dalla conca di Arco-Riva) e l'altra dal passo del Durone (Tione e valli vicine), Castel Campo si sviluppa intorno alla sua corte con triplice ordine di logge su due lati, ovvero lo spazio aperto tra le strutture palaziali a ferro di cavallo e la cortina muraria. Caratteristiche le tre torri circolari, diverse per dimensioni e tempi costruttivi.

Ridotta, invece, la corte di Castel Spine.

La mole allungata del Castello di Stenico si è andata costituendo intorno a due cortili. Sul più interno si affacciano vari edifici (XII-XVI secc.) adibiti a residenza dei capitani delle Giudicarie; la bella loggia clesiana (1538) funge da collegamento con l'altro cortile. Sulla cinta muraria interna sono visibili delle mensole lapidee, che proprio in corrispondenza dell'ingresso, sostenevano probabilmente una bertesca, struttura difensiva. Si può capire la cinta muraria esterna - ossia la principale barriera difensiva di ogni castello - osservando la foto, vicino all'entrata, dell'affresco del Castello di Stenico nel mese di gennaio: è la riproduzione di quanto il Maestro Venceslao ha dipinto agli inizi dell'anno 1400 in Torre Aquila, a Trento. Nitida è la struttura difensiva delle alte mura castellane merlate, la cui imponenza era tale da resistere agli attacchi delle macchine d'assedio. Ma fino all'Ottocento circa, il dispositivo difensivo del fossato difendeva il castello, perché impediva l'accesso e così teneva a distanza le strategie d'assedio del tempo, soprattutto impediva che gli *arieti* o le varie macchine da guerra potessero arrivare a ridosso delle mura. Ad esempio a Riva del Garda la Rocca poteva sfruttare la prossimità col lago, per avere un fossato difensivo e quindi un ponte levatoio.



LUGLIO 2023

n° 22